

Q' Angelo



Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari - N. 3 - Marzo 2011
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia

pag. 7
**La Madonna
di Fatima a Chiari**

pag. 15
CPP dei ragazzi

pag. 20
Proposte dal Cai

- 3** LA PAROLA DEL PARROCO
Nella comunione della Chiesa la dedizione fraterna
- 5** *Il 50° di sacerdozio di don Sandro Ducci*
- 6** *Quaresima 2011 - Appuntamenti e proposte*
- 7** *La Madonna Pellegrina di Fatima a Chiari*
- 8** LA VOCE DEL VESCOVO
Figura di donna
- 9** ECCLESIA
"Difendere dovunque la libertà religiosa".
- 10** www.adolescenti.angelo
- 11** www.genitori.angelo
- 12** PASTORALE GIOVANILE
- 14** INIZIAZIONE CRISTIANA - BAMBINI
Bravi viandanti
- 15** INIZIAZIONE CRISTIANA - GENITORI
L'argomento rimane aperto...
- 16** GIOVANI ESSENZE
Giù la maschera!
- 17** MODA GIOVANI - TAGLIE FORTI
Beato Giuseppe Moscati
- 18** *Clarensità*
- 20** *Associazioni clarensi*
- 22** PASTORALE DEL CREATO
Creare una coscienza ecologica
- 23** *Fondazioni clarensi*
- 24** FRAZIONI
- 26** COSE SBALORDITIVE
C'è anche il purgatorio?
- 27** SPORT
Prestazioni da record
- 28** *Consiglio per gli Affari Economici*

In copertina

Delle quaranta pagine di cui è composto il libro Quaresimale, il Carnevale rappresenta la copertina.

Non solo per rendere la lettura più appetibile e meno pesante, quanto per concentrare l'appetito e la voglia verso ciò che non dà noia né indigestione: la Parola di Dio, la Sua volontà. Colori, danze e dolci. Indice e sintesi di ciò che trova corpo tra le righe quotidiane e i capitoli domenicali, cioè la cenere della penitenza e il viola dell'astinenza.

Viviamo tutti l'antico carnevale, purché non duri tutto l'anno e non ci distraiga dal cammino della conversione.

l'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

N. 3 - Marzo 2011

Anno XXI nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,
via Morcelli 7 Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
e-mail: redazione@angelodichiari.org
per le vostre lettere: Ufficio Parrocchiale,
p.za Zanardelli (8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Don Alberto Bosaglia

Redazione
Mons. Rosario Verzeletti, Enrica Gobbi, Bruno Mazzotti,
Roberto Bedogna, Ida Ambrosiani, Elia Facchetti, Gianfranco Festa, Nadia Iore, Ernesto Cancelli, Ferdinando Vezzoli, Patrizia Piantoni, Sara Vezzoli

Collaboratori
Maria Marini, Caroli Vezzoli, don Luca Castelli, don Davide Carsana, don Fabio Mottinelli, don Mario Bonfadini, suor Laura Bettoli, Ione Belotti, Luciano Mena

Impaginazione
Vittorio Bedogna

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarens di Lussignoli S. & G.
Coccaglio (Bs)



**Il prossimo numero
de l'Angelo sarà
disponibile il 2 aprile**

Ai collaboratori:

- Il materiale per il numero di aprile si consegna entro il 14 marzo
- L'incontro di redazione per progettare il numero di maggio si terrà il 4 aprile

Nella comunione della Chiesa la dedizione fraterna

Carissimi Clarensi, sempre volentieri indirizzo a voi ogni mese una riflessione riguardante il cammino pastorale annuale alla luce della lettera del Vescovo *Tutti siano una cosa sola*; la parrocchia come comunità cristiana alla sequela di Cristo ascolta la sua Parola, vive dell'Eucaristia e costruisce la sua identità di comunità, che accoglie e testimonia Cristo Gesù redentore e salvatore. Il mese di marzo ci immette nella quaresima, tempo utile spiritualmente, che prepara la pasqua di Cristo Risorto, che ci avvolge di grazia, di perdono e di misericordia. Gesù è la via che porta alla vita, la via vivente che apre alla verità. Egli è il buon pastore che dà la vita per le sue pecore, le cerca quando sono smarrite, le porta in spalla all'ovile e le conduce ai pascoli della vita eterna. Quest'opera di Cristo è compiuta fino agli estremi confini della terra grazie allo Spirito Santo, che rende percorribile agli uomini la "via di Cristo" e li fa liberi della sua libertà: "Se uno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene" (Rom. 8,9); "il Signore è lo Spirito e dov'è lo Spirito del Signore ivi è libertà" (2 Cor. 3,17).

La conoscenza del cuore

Gli evangelisti ci rendono ampia testimonianza del fatto che Gesù conosce i cuori degli uomini. Quando il paralitico è stato calato davanti a Gesù dal tetto scoperto e Gesù lo ha

guarito anzitutto dai suoi peccati, gli scribi cominciano a pensare: "Chi può rimettere i peccati, se non Dio solo?". Allora Gesù, **conosciuti i loro pensieri**, disse loro: "Che cosa andate ragionando nei vostri cuori? Che cosa è più facile, dire: ti sono rimessi i tuoi peccati, oppure dire: alzati e cammina?" (Lc 5,17). Un sordomuto viene guarito e i farisei dicono che Gesù scaccia i demoni per mezzo del principe dei demoni. **"Ma egli, conosciuto il loro pensiero**, disse loro: Ogni regno diviso in se stesso va in rovina!" (Mt 12,22). Durante un sabato Gesù insegna in una sinagoga dove si trova un uomo con una mano inaridita. Gli scribi e i farisei lo stanno a guardare, per vedere se egli avesse guarito di sabato quel malato. **"Ma egli conosceva i loro pensieri** e disse all'uomo con la mano malata: "Alzati e mettiti nel mezzo". Quindi Gesù domanda se si possa fare del bene anche di sabato, volge intorno lo sguardo sui presenti e guarisce il malato (Lc 6,6). I discepoli vanno discutendo tra loro chi di essi sia il più grande; "ma Gesù, **conoscendo i pensieri del loro cuore**, prese un fanciullo, se lo mise vicino e disse: "Chi è il più piccolo tra voi, questi è il più grande" (Lc 9,46). Questi episodi del Vangelo mettono in risalto una qualità particolare di Gesù, il mettersi a contatto con la gente mediante il suo volto e la profondità del suo cuore, che gli dona la pos-

sibilità di conoscere bene gli altri. Si tratta qui certamente di una conoscenza salvifica di Gesù che dona a tutti la sua redenzione e il suo amore. In Gesù la luce divina penetra nell'interiorità dell'uomo: "Egli era la luce vera, che illumina ogni uomo" (Gv 1,8). Pietro diceva a Gesù: "Signore, tu sai tutto, tu sai che io ti amo". Questo tutto infatti è riferibile a Dio: "Se anche il nostro cuore ci accusa, tuttavia Dio è più grande del nostro cuore, ed **Egli conosce tutto**" (1 Gv. 3,20). Nella vita comunitaria è importante entrare in rapporto con gli altri, conoscerli e cercare di comprendere tutti, per poterli aiutare. Gesù stesso ci insegna a migliorare le nostre relazioni reciproche che possono promuovere il farsi di un bene comune, la stima reciproca, il rispetto di ciascuno, l'accoglienza di tutti, la solidarietà nell'agire caritativo. La conoscenza del cuore favorisce la dedizione fraterna nella comunità.

Custodi della vita dell'altro: "Non ucciderai" (Mt 5,21)

Sono forse il custode di mio fratello? Rispose Caino a Dio che chiedeva della vita di Abele (Gen 4,9). Si custodisce il fratello nel cuore, come si custodiscono i comandamenti del Signore. Da questa relazione che ha a che fare con la vita, Gesù pone il suo spartiacque fra l'antico e il nuovo. Vi è stato detto dagli antichi non uccidere. È la quinta delle dieci parole

(Es 20,13), quella posta da Dio a tutela della vita. L'uomo non ne è il padrone indiscusso, essa appartiene ad un'altra signoria. Gesù offre pienezza a questa parola raccogliendo tra le categorie dell'uccidere ciò che accade non solo fuori della relazione, ma anche dentro. In gioco non è solo il singolo, egli è specchio della comunità chiamata a giudicare e a purificare. Ecco una sorta di antitesi crescente che declina il verbo uccidere e le sue conseguenze, spezzettandolo negli aspetti più intimi: l'ira si riflette nel giudizio; il disprezzo nella disistima e nella denuncia, e nel fuoco senza scampo. Si può eliminare il fratello togliendogli in un attimo la vita, si può anche uccidere togliendogli la sua identità, la sua reputazione, ciò che gli appartiene, discreditandolo dentro la comunità, utilizzando l'antipatia, la calunnia e la delazione. È un'uccisione a fuoco lento che comporta spesso secondi fini, intrighi e compromessi i quali annebbiano l'intimità. La proposta che Gesù fa è di purificare il cuore prima di compiere dei gesti, che una volta realizzati, lasciano poi amarezza e disagio, un rincrescimento senza ritorno. La riconciliazione, il dialogo ed il perdono sono un agire che comincia dentro di sé, nei pensieri e nelle parole, prima di coinvolgere atteggiamenti personali. Così il perdono dei fratelli, il viaggio che va dal cuore all'altare, comincia dentro ciascuno di noi, per giungere a gesti di autentica riconciliazione. In questo lavoro intimo, nel quale purifichiamo le nostre amarezze, le contrarietà, le ferite subite o arrecate, comincia il viaggio spirituale che condurrà

a riacquistare l'altro come fratello e poi sull'altare per il tuo dono a Dio e al prossimo.

Il dialogo personale: "Mettilti d'accordo con l'avversario" (Mt 5,25)

È nel viaggio, la strada, metafora della vita, che Gesù chiede di esercitare l'arte del dialogo: "mettilti d'accordo" o anche "sii di buon pensiero". Nel cammino della vita occorre che consegniamo a noi stessi e all'altro il meglio, il bene. Si tratta di un presupposto fondamentale per la riconciliazione con se stessi e con gli altri. In effetti Gesù non ne fa una questione di astuzia o, peggio, di compromesso. Ma qual è l'avversario con cui mettersi d'accordo? Non è da escludere l'immagine dell'avversario interiore. Qualcuno vi identifica la parte non buona che abita dentro di noi. Occorre che il discepolo operi lungo il corso dell'esistenza, una riconciliazione con le parti negative di sé, lasciando emergere "il buon pensiero" o meglio il volere il bene di sé e degli altri, che non alimenta giudizi interiori ed esteriori, i quali prima o poi presentano i conti (Mt 5,26). Il Signore Gesù ci aiuta a intessere relazioni autentiche piene di Dio e non dell'io, **capaci di coniugare il perdono con l'amore vero**: si tratta di far abitare il nostro cuore nelle mani di Dio, fidandoci di Lui, per favorire in noi il primato della sequela di Gesù e con i fratelli la edificazione della comunità cristiana con la dedizione fraterna.

Limitazione di Cristo

Nella celebrazione della Messa, dopo la consacrazione del Corpo e del San-

gue di Cristo, si eleva un canto di lode, in cui si riassume la gioia della Chiesa e si esprime la coscienza più profonda della sua vocazione e missione: "**Per Cristo, con Cristo e in Cristo a Te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria**".

Il mistero della fede, proclamato nell'annuncio e celebrato nella liturgia, suscita una vita, che è inizio e promessa della vita eterna nella festa dell'universo riconciliato: la "vita nuova" del discepolo, che ha creduto all'amore di Dio in Cristo e ha acconsentito ad abbandonare a Lui e al suo Spirito il proprio cuore, per vivere l'intera sua esistenza nel seguire e imitare Gesù. Gesù è la vita ed è stato inviato per dare la vita al mondo: "Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Gv 10,10). Gesù da la vita in quanto la consegna liberamente alla morte e alla morte di croce e diventa "causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono" (Ebrei 5,9). Lo Spirito attesta che noi siamo figli di Dio e ci inserisce nel suo amore e ci dona frutti di una vita piena: "amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé" (Gal. 5,22). Lo Spirito rende presente in noi Cristo, Vita, Sacerdote dell'alleanza nuova ed eterna, che ci ha procurato la partecipazione alla vita trinitaria: è da qui che nasce la Chiesa, comunità cristiana, popolo che vive la vita nuova donata dall'alto, accogliendo sempre l'amore di Dio, effuso per lo Spirito nei nostri cuori. Cristo è verità e la verità ci aspetta e si dona dove la sua Parola di-

venta vita della nostra vita nel servizio umile e disinteressato del prossimo: Da questo sappiamo d'averlo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti: Chi dice: 'Lo conosco' e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e la verità non è in lui; ma chi osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto. Da questo conosciamo di essere in Lui. Chi dice di dimorare in Cristo, deve comportarsi come lui si è comportato. Chi dice di essere nella luce e odia il suo fratello, è ancora nelle tenebre. Chi ama suo fratello, dimora nella luce.

Un riferimento incontestabile

Si può verificare talvolta nella comunità un clima di disagio che crea amarezza, ma sento il bisogno di trovare un punto di riferimento incontestabile, superiore ad ogni critica, assolu-

tamente certo, al quale agganciare tutta la mia anima, in serenità, e per la quale consentirmi ogni più aperto colloquio con la realtà inquieta che mi circonda. **Penso che non troverò questo aggancio sicuro, questo punto incontestabile all'infuori di Cristo, di lui personalmente, mistero rivelato da Dio e dalla sua parola com'è nel Vangelo.** Mettendoci dalla sua parte ci si mette nel cuore di ogni contestazione, con il criterio e il cuore aperto a tutte le voci autentiche.

È difficile vivere oggi pensando e amando. C'è da masticare una grossa porzione quotidiana di sofferenza. Però pensare e amare con Cristo è sempre possibile: è vivere!

In quaresima viviamo con generosità questo riferimento.

*don Rosario,
vostro prevosto*

Apostolato della preghiera

Intenzione per il mese di marzo

"Perché lo Spirito Santo dia luce e forza alle comunità cristiane e ai fedeli perseguitati o discriminati a causa del Vangelo in tante regioni del mondo".

Questa è un'intenzione missionaria. Nel suo famoso discorso sulla montagna, il Signore aveva definito 'beati' anche coloro che sono perseguitati a causa del suo nome, ma intanto chi vive la situazione di perseguitato o discriminato per il proprio credo incontra pesanti difficoltà. Sarebbe meraviglioso poter convivere tutti senza problemi per la propria religione. Il fondamentalismo, qualunque esso sia, è la negazione della libertà di coscienza. Vivendo secondo gli insegnamenti del Vangelo di Gesù, gli uomini sono portati ad amare il prossimo, a perdonare le offese, ad aiutarsi, a soccorrere il più debole e tutto questo non può essere considerato in contrasto con nessuna altra religione.

Dobbiamo dunque pregare lo Spirito Santo perché illumini gli atti di chi governa nei Paesi multietnici, affinché siano favoriti il rispetto e la concordia.

Ida Ambrosiani

Il 50° di sacerdozio di don Sandro Ducci

Don Marino Alessandro Ducci (più noto come Sandro) nasce a Chiari il 18 agosto 1934 da Antonio e Laura Paccanelli.

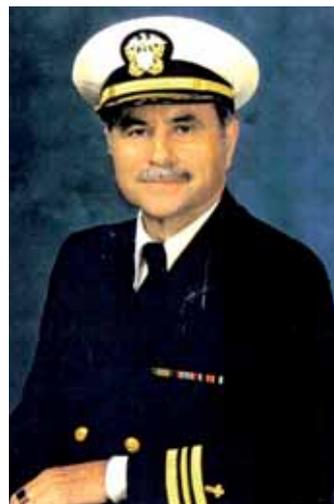
Dopo aver frequentato a Chiari il ginnasio Morcelli, decide di seguire la vocazione religiosa entrando nella Congregazione dei Missionari della Consolata. Frequenta il liceo classico nel seminario di Varallo Sesia (VC) e al termine dell'anno di noviziato, nel 1955, emette la professione religiosa. Compie gli studi filosofici e teologici nel seminario internazionale di Torino, dove viene ordinato sacerdote il 18 marzo 1961. Benché attendesse con ansia di essere mandato in terra di missione, è destinato dai superiori alla formazione dei giovani seminaristi: è così vicedirettore e insegnante a Bevera (CO) dal 1961 al 1964 e, fino al 1967, a Biadene di Montebelluna (TV). Dotato per la musica, don

Sandro dirige i cori dei "Pueri cantores". A Lione frequenta corsi di perfezionamento in canto gregoriano. Nel 1967 i superiori lo mandano a Roma per perfezionarsi in teologia alla Pontificia Università Urbaniana, dove consegue la Licenza in teologia. Tra il 1968 e il 1970 è in Spagna, a Madrid, come superiore del seminario internazionale della congregazione, con 50 studenti di teologia in pieno fermento post-conciliare. Alla Comillas, l'Università dei Gesuiti, prosegue gli studi teologici in preparazione al dottorato, che consegue a Roma nel 1971 con una tesi di mariologia.

Nel 1971 è destinato agli Stati Uniti, dove resterà per circa un trentennio assumendo la cittadinanza americana. A Charlotte (North Carolina) ha l'incarico di Assistente Cappellano all'Università di Stato. Conoscendo lo spagnolo, il vescovo lo

incarica anche della pastorale tra i cattolici ispanici. Nel 1977 è richiamato nel seminario della Consolata di Somerset (New Jersey) per insegnare teologia e dirigere la rivista missionaria *Consolata Missions*. Nel weekend svolge attività pastorale tra i cattolici di lingua spagnola della contea di Burlington, dove fonda la parrocchia di Cristo Redentore (Christ the Redeemer). È pure cappellano dei giovani delle carceri di Stato e insegna teologia alla scuola per diaconi della diocesi di Trenton (N.J.). A Burlington è presente una base militare, dove don Sandro si recava ogni domenica per celebrare in lingua spagnola. È qui che riceve pressanti inviti ad arruolarsi come cappellano militare: "Ma (confessa) l'idea mi attirava molto poco! Però, una domenica sera, d'inverno, mentre stavo ritornando a Somerset sull'autostrada, mi risuonò insistente l'appello a farmi cappellano militare, essendocene un gran bisogno. Che Dio mi stia chiamando? mi domandai".

Come cappellano militare don Sandro ha esercitato per 10 anni, dal 1979 al 1989. Norfolk, La Maddalena, le Filippine, Beeville (Texas), San Diego, Okinawa, Orlando: sono le tappe della sua missione tra i giovani della U.S. Navy. Conclusa la sua missione di cappellano per limiti di età, don Sandro viene incardinato nella diocesi di Jacksonville (Florida), dove svolge il suo ministero in varie parrocchie, occupandosi soprattutto di pastorale giovanile e di catechesi agli adulti. Nella parrocchia dell'Assunzione (Assumption) ha promosso la fondazione di una radio cattolica, che copre un'area che va da



Cape Canaveral/Orlando al Sud Carolina: è la QOP radio (*Queen of peace - Regina della Pace*). Dal 1993 al 1999 è vice-parroco nella parrocchia Saint Catherine di Orange Park, alla periferia di Jacksonville. Qui fonda il *Youth Education* per la formazione religiosa dei giovani. Don Sandro ha anche scritto diversi libri, su tematiche pastorali e catechetiche. Nel 1999, raggiunta l'età della pensione, rientra in Italia per ragioni di salute e per essere più vicino ai familiari. Dapprima soggiorna a Clusane d'Iseo, dove collabora con don Pierino Ferrari, fondatore del centro *Raphael*. Nel 2001 si trasferisce a Bergamo, dove è ospite della Casa del Clero. Qui trascorre il tempo nella preghiera, nello studio, aiutando i sacerdoti delle varie parrocchie, e scrivendo occasionalmente opuscoli pastorali. (ff)



Qui sopra e a destra, don Sandro Ducci in vari momenti della sua esperienza pastorale

Quaresima 2011

Il tema proposto dall'Ufficio Missionario Diocesano per questa Quaresima 2011 è: **“Compagni di viaggio - In comunione per la missione”**

Dall'Ufficio Missionario così scrivono: “Volendo proporre un sussidio che ci richiamasse alla necessità e alla bellezza di essere Chiesa in comunione, ci è sembrato opportuno partire dall'esperienza di comunione e corresponsabilità dell'Apostolo Paolo e dei suoi Compagni di viaggio, che danno il titolo al sussidio stesso. Una delle caratteristiche dello stile pastorale di san Paolo è stato il lavoro d'equipe: egli, infatti, si è attorniato di uomini e donne, giovani e anziani, nell'annuncio del Vangelo, nel suo lavoro di fondare e organizzare le comunità cristiane e nella determinazione delle strategie necessarie a far fronte ai problemi pastorali del suo tempo e a risolverli. La missione nasce dalla fraternità nella comunità, da legami di amicizia buoni che aiutano a far crescere la fede. In missione non si può fare da soli: al tempo di Paolo, come nel mondo complesso di oggi, è importante avere compagni di viaggio con cui confrontarsi e condividere scelte, gioie e fatiche.

Nel cammino della Quaresima proviamo, allora, a incontrarci e confrontarci: - la settimana delle Ceneri con Barnaba, “Dalla preghiera e dal digiuno ha inizio la missione”; - la prima settimana con Paolo, “L'alfabeto dei sentimenti nell'annuncio”; - la seconda settimana con Sila, “Fino a soffrire per la missione”; - la terza settimana con Lidia, “Una donna dal cuore aperto”; - la quarta settimana con Aquila e Priscilla, “Una coppia missionaria”; - la quinta settimana con Apollo, “Dalla diversità alla collaborazione”; - la settimana Santa con Timoteo, “Un giovane cristiano di grande maturità”. Alcuni nostri missionari e missionarie ci hanno offerto la testimonianza loro e della propria gente, che ci fa gustare la perenne freschezza di una Chiesa delle Origini alla quale guardiamo non tanto con una sorta di rimpianto utopistico che si volge indietro, ma soprattutto come a quelle radici che continua-

no a far nascere e crescere la Chiesa di Cristo, là dove ci sono fratelli e sorelle che vivono in comunione e in fraternità. Alla fine del libretto si trova la Via Crucis della comunità. L'augurio è che nelle nostre famiglie, nelle nostre comunità e parrocchie possiamo ripetere, in questa Quaresima, l'esperienza dei primi cristiani e vivere la vocazione di apostoli, insieme, come autentici compagni di viaggio che testimoniano e annunciano il Vangelo di Gesù.”

Come Parrocchia metteremo a disposizione il materiale per questo cammino Quaresimale (*libretto e salvadanaio*) dal mercoledì delle Ceneri.

Quali altre proposte per questa Quaresima 2011?

Ogni giorno

Ore 6.00 Lodi mattutine in canto con meditazione personale (Chiesa di Sant'Orsola)

Ore 7.00 Santa Messa con le Lodi (Cripta di Sant'Agape)

Ore 8.00 Santa Messa con le Lodi (Duomo)

Ore 9.00 Santa Messa con l'Ora media e meditazione (Duomo)

Ore 18.30 Santa Messa con il Vespro (Sant'Agape)

Altri momenti di preghiera

- Ogni venerdì dalle 9.40 alle 11.00 (in Sant'Agape): Adorazione Eucaristica

- Preghiera in famiglia con l'aiuto del libretto quaresimale che si riceve il mercoledì delle Ceneri

- Santa Messa quotidiana con la meditazione quaresimale (nelle varie chiese in cui si celebra)

- Via Crucis ogni venerdì alle 15.00 in Santa Maria; oppure alle 20.45 venerdì 11 marzo al Centro Giovanile 2000 e poi, negli altri venerdì, nei luoghi indicati nelle quattro Quadre

- Recita quotidiana del Santo Rosario in preparazione alla visita della statua della Madonna Pellegrina di Fatima (nel prossimo giugno)

- Le Quarantore: 17-18-19- 20 aprile.

- Il Triduo Pasquale: 21-22-23 aprile.

Catechesi

- Mercoledì 16 - 23 marzo e 6 e 11 aprile, ore 20.30: Centri di Ascolto del-

la Parola di Dio (nelle case - vedi elenco in retrocopertina).

- Giovedì 17 - 24 - 31 marzo, 7 - 14 - aprile: Scuola di Preghiera per Giovani con il Vescovo Luciano (Cattedrale di Brescia, ore 20.30)

- Mercoledì 30 marzo (CG 2000, ore 20.45): Incontro comunitario in preparazione alla visita della statua della Madonna Pellegrina di Fatima. Parlerà don Vittorio de' Paoli, Assistente Spirituale Nazionale del Movimento Mariano di Fatima

Liturgia

Proposte:

- Rendere più partecipate le nostre celebrazioni intervenendo con una preghiera più calorosa e sostenendo tutti il canto.

- Ci impegniamo ad arrivare almeno 5 minuti prima dell'inizio delle celebrazioni e ad uscire dopo la benedizione finale, per vivere così tutta la celebrazione Eucaristica e non solo una parte.

Carità

- Una cassetta salvadanaio in famiglia da ritirare in Duomo, dalle balaustre degli altari laterali: diventa ogni giorno un richiamo alla solidarietà. Il ricavato andrà a sostenere i progetti missionari proposti dall'Ufficio Missionario Diocesano

- Si può tenere in evidenza anche l'attenzione benefica alle opere parrocchiali (i debiti per i lavori fatti in Duomo; i lavori presso il Centro Giovanile 2000) in quanto la situazione economica della parrocchia ha bisogno di essere sostenuta.

Si ricorda inoltre:

- Il magro e il digiuno il mercoledì delle Ceneri e il venerdì santo.

- L'astinenza ogni venerdì di quaresima con uno stile di vita di sobrietà.

Impegniamoci tutti a dare veramente a Dio il primo posto e a far sì che il nostro modo di vivere sia degno dei figli di Dio.

Siamo invitati ad accogliere volentieri questi momenti salienti del cammino quaresimale comunitario e a compiere i passi di conversione necessari per essere veramente “... una cosa sola”.

Buona Quaresima!

La Madonna Pellegrina di Fatima visiterà la nostra comunità

La nostra comunità parrocchiale di Chiari si appresta a vivere un altro momento molto forte di spiritualità: nel prossimo mese di giugno (precisamente dal 12 al 19) avremo tra noi la statua della Madonna Pellegrina di Fatima. L'effigie della Madonna Pellegrina di Fatima, che viene concessa dal Rettore del Santuario di Fatima in Portogallo, giungerà da noi attraverso il Movimento dell'Apostolato Mondiale di Fatima, un'Associazione pubblica di fedeli di diritto pontificio, che promuove, programma, prepara, gestisce e cura il camminare dell'immagine pellegrina di Fatima in tutto il mondo. L'Associazione è diffusa in 110 nazioni ed è presente in Italia dal 1950; si propone di promuovere la devo-

zione alla Madonna di Fatima e di far conoscere e diffondere il suo Messaggio. Attualmente il Presidente Nazionale per l'Italia di questa Associazione è Sua Ecc. Mons. Diego Bona, vescovo residente a Roma; l'Assistente Spirituale Nazionale e delegato per le diocesi della Lombardia è don Vittorio de' Paoli, preposito a Milano. Il Santuario di Fatima dispone di sei immagini pellegrine: la prima, esposta attualmente nella Basilica di Fatima; la seconda, nella cappella delle apparizioni e le restanti, partendo da Fatima, vanno pellegrine in tutto il mondo. Queste immagini sono state realizzate esplicitamente su indicazioni di suor Lucia (una dei tre pastorelli a cui la Vergine è apparsa) che

ha detto: "Era una Signora tutta vestita di bianco e più splendente del sole"; esse hanno lo scopo di far raggiungere ed avvicinare dallo sguardo dolce di Maria tutti coloro che non possono recarsi personalmente in pellegrinaggio a Fatima. Maria stessa si mette in cammino per incontrare i suoi figli lontani, per accarezzare loro il cuore e per ripetere loro i Suoi messaggi, oggi come allora. Ai tre pastorelli Lucia, Francesco e Giacinta la Vergine, durante le apparizioni del 1917 ha insistentemente chiesto: la preghiera, particolarmente con il Rosario; di pregare e di offrire sacrifici per la conversione dei peccatori; l'affidamento o consacrazione al Suo Cuore Immacolato. La visita della Madonna di Fatima è per tutta la comunità un avvenimento di grazia e benedizione: Maria, la nostra Madre celeste, si fa vicina ai suoi figli, raccoglie e ascolta le preghiere e i desideri del cuore ed ha qualcosa da dire e suggerire a ciascuno.

Don Vittorio de' Paoli scrive:

"La visita della Madonna pellegrina di Fatima, ben preparata e ben gestita, diventa l'occasione di vivere giornate di veri e propri esercizi spirituali ed una potente missione popolare. Maria, da mamma, non sta mai con le mani in mano, riesce ad attirare e richiamare ovunque e sempre migliaia di persone, regalando alla Chiesa e a noi, suoi sacerdoti, l'opportunità di predicare il Vangelo, di celebrare i sacramenti, di guidare la preghiera, di consolare i cuori, di esortare a scelte di vita cristiana, di parlare del Signore Gesù a tantissima gente ben disposta ad ascoltare con il cuore e a rispondere con la vita..."

Proprio don Vittorio de' Paoli ci aiuterà a prepararci bene a questa visita speciale con un incontro che vivremo presso l'Oratorio CG 2000, **mercoledì 30 marzo 2011 alle ore 20.45.**

Siamo tutti invitati a partecipare (un invito specialissimo agli educatori degli Oratori e alla famiglie dell'Iniziazione Cristiana).

don Fabio





Figura di donna

Sembra scontato parlare della donna in occasione dell'8 marzo.

Eppure l'omelia del nostro Vescovo in occasione della festa di sant'Angela Merici, assume ulteriore importanza alla luce delle vicende dei giorni scorsi, che hanno posto la donna al centro dell'attenzione.

Dice il Vescovo: "La compagnia di sant'Angela ha proposto al mondo la figura di donne che gestiscono la loro vita con libertà e con energia, organizzandosi e governandosi da sé, con saggezza. Era un piccolo miracolo e, per certi aspetti, una profezia che anticipava il cammino di emancipazione femminile che sarebbe maturato molto tempo dopo".

Una emancipazione che in questi ultimi decenni ha trasformato radicalmente il vissuto della donna e, si chiede il Vescovo: "In che modo può contribuire con la sua originalità alla crescita della società e della Chiesa?".

Facendo riferimento al vangelo di Marco monsignor Luciano sottolinea il valore dell'accoglienza che "è da sempre una dimensione

importante del vissuto femminile" e che trova fondamento nell'esperienza dell'apertura alla vita. Ma...

"Obiezione: non torniamo in questo modo a giustificare la sottomissione secolare della donna? L'uomo, si diceva, è fatto per comandare e la donna per accogliere; l'uomo esercita il potere pubblico e la donna offre in privato consolazione e conforto. Insomma, la donna torna a essere l'oasi di rifugio per l'uomo che ne gode per recuperare le forze e condurre con successo la vita attiva nella società. È vero; il rischio di questa deformazione è sempre presente". Basta leggere le cronache di questi ultimi mesi. Ci vuole responsabilità in una "società che tende a risolvere alcuni problemi non individuando ed eliminando le cause, ma cercando semplicemente di annullare (o ridurre) gli effetti delle azioni. Esempio macroscopico è quello dell'educazione sessuale che tende a diventare insegnamento su cosa fare perché i propri comportamenti non abbiano effetti indesiderati. Ma è proprio così che l'uomo matura? Che diven-

ta libero? O non è invece un espediente per non doversi assumere la responsabilità delle proprie scelte?" Sulla figura dell'uomo d'oggi "che assume volentieri la fisionomia del consumatore" il Vescovo prosegue citando il libro dei Proverbi: "Meglio un piatto di verdura con amore che un bue grasso con l'odio". Insomma, per vivere bene "è più importante avere rapporti umani soddisfacenti - amore - anche se ci si deve accontentare del sufficiente economico - piatto di verdura - piuttosto che avere abbondanza di beni materiali - bue grasso - ma in mezzo ad un ambiente conflittuale - l'odio". Attenzione però, la testimonianza della sobrietà che accompagna la vita religiosa dev'essere gioiosa perché "una povertà arcigna rischia di diventare una controtestimonianza perché sembra dimostrare che senza la ricchezza si diventa tristi".

Infine il Vescovo tocca l'ambito del potere e della responsabilità sociale ora che anche la donna occupa posti di rilievo. "Chi siede in Parlamento - conclu-

de il Vescovo - vi siede non per il proprio vantaggio e nemmeno per il proprio prestigio, ma per rendere un servizio migliore alla società, per favorire la crescita umana dei cittadini, per garantire il rispetto di ogni persona. Anche in questo le donne hanno molto da insegnare".

Ed a proposito di donne, mi scuseranno il vescovo e sant'Angela se rubo loro alcune righe per ricordare un editoriale della Voce del Popolo scritto da don Adriano Bianchi. Don Adriano parla delle sue donne: madre Teresina, una canossiana tutta d'un pezzo che insegnò a generazioni di bambini a tenere le mani giunte, le risposte del catechismo e a non far attaccare l'ostia consacrata al palato. Parla di suor Celinia, Dorotea di Cemmo, una specie di folletto sempre in movimento, che insegnò, oltre al gioco ed al canto, l'amore per l'oratorio; ed ancora suor Aldina che gli fece scoprire l'esistenza dei poveri in una dimensione mondiale, suor Giovanna e la gioia di servire i piccoli ed, infine, l'accoglienza familiare di suor Terenzia.

Di suor Tersilla e suor Luciana don Adriano ricorda i piccoli passi della collaborazione, di suor Lucilla la corresponsabilità educativa, senza dimenticare la cura umile e discreta di suor Maria e suor Erminia. Sono solo alcune delle figure di donne, mai balzate agli onori (o disonori) della cronaca, che mi piace ricordare insieme a sant'Angela Merici.

E chissà che fra questi nomi anche quella futura mamma non ne trovi uno più adatto alla sua bambina! □



“Difendere dovunque la libertà religiosa”.

Incontro con gli ambasciatori accreditati presso la Santa Sede - 11 gennaio

“La dimensione religiosa è una caratteristica innegabile e incoercibile dell’essere e dell’agire dell’uomo”. Muove da questa verità la riflessione di Benedetto XVI che, parlando agli ambasciatori di tutto il mondo, ha ribadito come la negazione del diritto alla libertà religiosa “crei squilibri e conflitti a tutti i livelli, tanto sul piano personale che su quello interpersonale”.

Il Pontefice ha evocato le sofferenze delle minoranze cristiane del Medio Oriente, in difesa delle quali ha sollecitato un più diretto e consistente intervento di autorità civili e capi religiosi musulmani, chiedendo misure più efficaci per la loro protezione. Parole di apprezzamento ha riservato invece ai Paesi dell’Unione Europea che, sotto la spinta dell’Italia e della Francia, sono intervenuti per condannare l’attentato di Capodanno alla Chiesa copta di Alessandria d’Egitto. La libertà religiosa è un problema che non riguarda solo Iraq, Egitto o Pakistan - dove il Papa ha sollecitato, tra l’al-

tro, l’abolizione della legge sulla blasfemia perché troppe volte è usata per reprimere le minoranze religiose. Anche l’Occidente, Europa in testa, deve farsi carico di questi problemi. Come prova addita gli attacchi laicisti a cui la Chiesa cattolica da qualche tempo viene sottoposta sul piano socio-culturale, anche con legislazioni e imposizioni di stili di vita contrari alla tradizione cristiana. Come esempi ha citato la disgregazione della famiglia tradizionale, la non difesa della vita nascente ricorrendo a manipolazioni genetiche, contraccezione e aborto, la limitazione del diritto dei medici all’obiezione di coscienza, il divieto alla pubblica esposizione dei simboli sacri come il Crocifisso, la cancellazione delle ricorrenze religiose nei calendari, rinunciando così di fatto a riconoscere le proprie radici socio-culturali. Proseguendo la sua riflessione, ha aggiunto: “Non posso lasciar passare sotto silenzio un’altra minaccia alla libertà religiosa delle famiglie in alcuni Paesi europei, laddove è imposta la partecipazione a corsi di educazione sessuale o civile che trasmettono concezioni della persona e della vita presunte neutre, ma che in

realtà riflettono un’antropologia contraria alla fede e alla retta ragione”.

Con queste parole ampiamente criticate il Pontefice si è limitato ad affermare che non è possibile obbligare la frequenza a corsi che pretendono di imporre una morale sessuale non condivisa dalle famiglie degli alunni, e che non inquadrano questi temi in un discorso più ampio che comprenda tutto l’uomo, anche nella sua dimensione spirituale. Non si è sicuramente pronunciato contro una sana educazione sessuale nelle scuole.

“Riconoscere la libertà religiosa - ha soggiunto il Papa - significa inoltre garantire che le comunità religiose possano operare liberamente nella società, con iniziative nei settori sociale, caritativo o educativo. È preoccupante che questo servizio - che le comunità religiose offrono a tutta la società, in particolare per l’educazione delle giovani generazioni - sia compromesso o ostacolato da progetti di legge che rischiano di creare una sorta di monopolio statale in materia scolastica, come si constata ad esempio in certi Paesi dell’America Latina”. “La religione - ha concluso - non costituisce per la società un problema, non è

un fattore di turbamento o di conflitto. Che nessuna società umana - è stata la sua esortazione - si privi volontariamente dell’apporto fondamentale che costituiscono le persone e le comunità religiose”.

Ritrovare le radici morali

Udienza privata in Vaticano ai dirigenti e funzionari della Questura di Roma
21 gennaio

Benedetto XVI riprende un tema che gli è caro, e mai come in questi tempi suona attuale: “L’insicurezza, come la precarietà, è acuita da un certo indebolimento della percezione dei principi etici su cui si fonda il diritto, e degli atteggiamenti morali personali che a quegli stessi principi sempre danno forza. Le nuove sfide che si affacciano all’orizzonte esigono che Dio e uomo tornino ad incontrarsi, che la società e le Istituzioni pubbliche ritrovino la loro anima, le loro radici spirituali e morali, per dare nuova consistenza ai valori etici e giuridici di riferimento e quindi all’azione pratica. Nel pensiero moderno si è sviluppata una visione riduttiva della coscienza, secondo la quale non vi sono riferimenti oggettivi nel determinare ciò che vale e ciò che è vero, ma è il singolo individuo, con le sue intuizioni e le sue esperienze, ad essere il metro di misura”.

Queste parole richiamano gli accenni drammatici del discorso tenuto alla Curia romana prima di Natale, quando il Santo Padre evocò il tramonto dell’Impero Romano per il disfacimento di quel consenso morale, senza il quale le strutture giuridiche e politiche non funzionano più”. □

Intervista



Qual è stata la tua educazione religiosa?

- Nella mia vita ho intrapreso il cammino del catechismo, della comunione e della cresima; però le ho vissute come cose che mi

hanno fatto fare, non che ho scelto io di fare.
- Sul fatto di andare a Messa, l'ho vissuto come un obbligo. Il giorno che avrò la voglia di andare a Messa ci andrò e starò lì ad ascoltare; la voglia... tra virgolette, perché non si tratta tanto di voglia ma di una consapevolezza più profonda che ha un senso per la mia vita credere in Dio.

- Ho fatto cresima, comunione e tutto, ma sono cresciuto con la consapevolezza che non era quella la mia realtà.

- Per la mia esperienza, la Chiesa fa questo: obbliga a pregare. Una persona deve sentirse la di pregare. Obbligare ottiene l'effetto contrario, di rifiuto.

Cosa pensi della Chiesa?

- La chiesa è una gran falsata, comanda.

- Dio è una cosa, la chiesa un'altra. Credo in Dio, non nella chiesa che è materiale. A noi la domenica in chiesa ci viene chiesto di fare la carità, ben venga, lo facciamo volentieri. Però c'è il papa che con una croce al collo potrebbe sfamare una popolazione in Africa; e noi dobbiamo fare la carità la domenica, è un po' un controsenso. È un po' tanto esagerato, ma è per dare un'idea...

- L'otto per mille: perché vengono a chiedere a me i soldi che ne ho meno di loro?

- La chiesa è una realtà umana e quindi non può essere perfetta.

Cosa ti aspetti dall'oratorio?

-Un oratorio fondato su Dio... quanti ragazzi sono? Non è un oratorio che ti porta a credere in qualcosa di grande, che ti invoglia. Per me non c'è stato mai nessuno che mi abbia invogliato a credere in qualcosa, sì... il catechismo, ma dopo? Ora non mi aspetto più niente, sto bene così, non me ne importa più niente, sinceramente.

- Come dieci anni fa, campo di sabbia, robe che attirano i ragazzi; non c'è più niente; andavi a giocare a pallone, ti ritrovavi con i tuoi amici

- Sembra un carcere, fumi una sigaretta e a momenti ti buttano fuori a calci; entravamo in motorino, facevamo il giro di tutto l'oratorio e uscivamo dall'altra parte, adesso hanno messo le inferriate come se fosse un carcere.

- Desidereremmo entrare, ma adesso non più, è così e resterà così. Abbiamo ricordi belli di anni fa, come il grest delle medie.

Ven.EDI AB

S. FRANCESCO D'ASSISI

*Non appoggiarti all'uomo: deve morire.
Non appoggiarti all'albero: deve seccare.
Non appoggiarti al muro: deve crollare.
Appoggiati a Dio, a Dio soltanto.
Lui rimane sempre!*

3:11 / 4:26

Commento



È nella nostra natura essere obbligati a mangiare per garantire la vita fisica. Eppure questo obbligo non si mette in discussione! Ma c'è una parte di noi che va oltre il corpo, e che ci distingue dall'animale: l'interiorità. Si mettono in discussione "obblighi" religiosi. Anche la vita interiore è nella nostra natura; non va, quindi, anch'essa nutrita se si vuole garantirla per non morire dentro?

Si vuole una chiesa che viva di più la povertà, che si mostri più vera rispetto a quello in cui crede, meno autoritaria, più credibile, più coerente. È vero, anche la chiesa ha i suoi limiti, ma Gesù ha detto: "Chi di voi è senza peccato scagli per primo la prima pietra" (Gv.8,7). Fa più rumore un albero che cade che una foresta che cresce, fa più audience il male! Forse dobbiamo guardare di più al bene che cresce attraverso quelle che si chiamano... le persone di chiesa: questo bene farà mai audience?

Giovane, spia ancora dentro l'oratorio! Ritroverai qualcosa di quello che hai già assaporato, hai già gustato... Ritroverai l'oratorio che ti porta a credere in Qualcuno, in qualcosa di grande, che ti invoglia; l'oratorio in cui ci si può ritrovare con gli amici a giocare, a divertirsi; l'oratorio con tempi e spazi in cui tutti possono sentirsi a casa propria. Un oratorio interessante, che fa crescere bene, lasciando nelle persone un ricordo bello, significativo, da portare sempre dentro di sé come qualcosa di prezioso e fondamentale per la propria vita.

Ven.EDI AB





Le madri non sbagliano mai

La madre riuscirà a trasformare con successo la fame in soddisfazione, il dolore in piacere, la solitudine in compagnia, la paura di morire in tranquillità.

W. R. Bion

In libreria, curiosando tra gli scaffali, mi ha colpito un libricino azzurro dal titolo "Le madri non sbagliano mai" e mi sono detta: "Ma pensa un po'... che affermazione forte!".

Io che sono una madre con mille dubbi accompagnati anche da sensi di colpa e continuamente alla ricerca di un equilibrio armonioso con le mie figlie... chissà che cosa c'è di nuovo tra le righe di questo libro.

Lo sfoglio velocemente, lo acquisto e inizio a leggerlo.

È una lettura semplice e scorrevole rivolta a tutti i genitori insieme e nei rispettivi ruoli di padre e madre e vuole mostrare "che fare il genitore è bello e molto facile".

L'autore, Giovanni Bollea classe 1913, innovatore della neuropsichiatria infantile e professore emerito presso l'università "La Sapienza" di Roma, è fermamente convinto che "una madre capace di armonizzare l'istinto materno con alcune forme di tradizione familiare e con certe nozioni culturali, ormai indispensabili, apprese da libri o riviste, sia una madre che *non sbaglia mai*".

Istinto - cultura - tradizione: tre istanze che solo una madre naturale è in grado di amalgamare armonicamente.

Il libro analizza la figura di questa madre naturale, prosegue poi con la figura del padre, autorevole ma non autoritario, i figli a tutte le età (ricordando che sono uno diverso dall'altro), i fratelli, i nonni.

Tutto in funzione di educare, che deriva da *educere*, cioè guidare senza soffocare (affetto e rimprovero hanno uguale importanza) con un obiettivo primario che va oltre l'educazione e tende a fare del proprio figlio "un bambino felice e un cittadino responsabile".

Un'attenta analisi riguarda il contenitore familiare, la vita in famiglia tra compatibilità e incompatibilità, il ruolo della scuola oggi, l'inevitabile passaggio tra tradizione e innovazione, la trasgressione.

Ma, a mio avviso, il contenuto interessante del libro ruota intorno alle parole amore - esempio - ascolto, che l'autore indica come il percorso da compiere per fare in modo che "i figli

possano vivere *gioiosamente* nel contenitore familiare e, con questo spirito, in un secondo momento, nella società".

Il percorso delineato parte da un'affermazione del pedagogista Anton S. Makarenko, "secondo cui lo scopo dell'educazione è quello di raggiungere la 'gioia del vivere insieme', che è molto più del semplice educare, del guidare verso uno sviluppo armonico della personalità o l'acquisizione di una buona cultura."

Amore

È nello scambio reciproco di amore che sta la bellezza dell'educazione, di un percorso mentale e affettivo da compiere insieme, nella complicità, nello stare insieme attraverso il gioco, le difficoltà.

"Educarlo al positivo e ricordargli sempre che avrà quello che avrà donato".

Non dobbiamo avere paura di essere noi stessi e di mostrare la nostra partecipazione emotiva.

Esempio

L'esempio è alla base di qualunque processo di identificazione, dove per identificazione si intende "l'introyettare dentro di sé, oltre agli elementi essenziali positivi e in parte negativi dei genitori, quelli più significativi di personalità interessanti incontrate nel corso della vita".

La prima e più importante identificazione dei nostri figli è quella del figlio con il padre e della figlia con la madre e qui è veramente "... inutile cercare di apparire diversi da come si è: il figlio coglie il vero contenuto intimo del genitore..."

Ascolto

È importante cercare di farlo spesso, dimenticando in quei momenti lo stress e le preoccupazioni, ascoltare il figlio mentre parla, conversare con lui, cercare di capirlo e soprattutto sentirlo dentro di sé.

La cosa più bella che avviene attraverso l'ascolto è che noi diamo e allo stesso tempo impariamo e ci sorprendiamo quando scopriamo quanto il bambino sia necessario all'adulto non solo come gioia affettiva ma in una forma più profonda: "nella sua capacità di modificare l'adulto funzionandogli da specchio".

Concludo questa presentazione con una considerazione personale che vorrei condividere e che mi è sorta spontanea durante la lettura.

Trovo che la sintesi di queste tre parole, amore, esempio, ascolto, si ritrovi costantemente nell'ascolto della Parola di Dio, e penso che dovrebbe riflettersi nel nostro agire quotidiano di genitori e non solo, perché questo vuol dire "crescere insieme".



Non ci sono scorciatoie, nella giungla

(Il libro della Giungla di R. Kipling)

Lasciamoci aiutare da Mowgli. Mowgli appare nella giungla da cucciolo d'uomo, nudo e condannato a morire per opera di Shere-Khan.

Viene salvato e diventa parte del Branco. Impara la Legge, le parole maestre. Cresce. Poi è lui, nella caccia del Fiore Rosso, a porsi come garante della Legge, in aiuto di Akela, ormai vecchio.

E, ancora, nella battaglia contro i Cani Rossi, salva il Branco e tutta la Giungla. Mowgli diventa il Signore della Giungla.

Ma, per Mowgli, non è finita. Deve concludere il suo viaggio con la Corsa di Primavera, con il superamento della crisi provocata da un conflitto interiore, legato alla necessità di passare ad una nuova parte della propria vita. Il passaggio al villaggio degli uomini conclude il viaggio iniziatico e lancia una nuova fase:

Mowgli uomo tra gli uomini.

Mowgli, in sintesi, è un uomo "condannato" quando entra nella giungla ed è un "uomo nuovo" quando decide di tornare al villaggio. Tutto il viaggio avviene nella Giungla: luogo di esperienza, di natura, di confronto e di solitudine, di scelta e di schiavitù, di paura e di coraggio.

Il bambino deve essere proprietario di questa storia. Ci chiediamo: di quante storie un bambino oggi può cogliere appieno il senso? Quante storie lasciano al bambino la libertà di rielaborare le proprie esperienze in un mondo a sua dimensione?

Di solito è ospite. Spesso è passivo, talvolta la storia fa da contenitore per un pasatempo con flebili trame (es.: videogiochi o cartoni animati).

L'opportunità che il racconto offre al lupetto con-

siste nell'educare alla ricerca autonoma del senso delle cose e a trovare un modo per affrontare, nel suo piccolo, la complessità del presente. Ogni gioco diventa un pezzo del viaggio di Mowgli e, quindi, del percorso di crescita del

bambino. Le canzoni, le danze, i racconti aiutano a immergersi nell'atmosfera e a dare uno sfondo integrativo ad ogni esperienza. Una opportunità è rappresentata dall'andare "in Caccia": la natura è il posto ideale. Andare in caccia, per Mowgli, significa giocare tutto se stesso: dopo ogni caccia Mowgli è diverso. Lo stesso accade al lupetto: permette uno strepitoso gioco che si concretizza in una serie di esperienze a misura di bambino, un gioco che va





preso sul serio perché insegna ad affrontare il grande gioco della vita. In tutto questo Mowgli ha molti maestri. Tuttavia, nessuno di questi si adopera per adolcire le difficoltà che incontra Mowgli: Baloo, Bagheera e Kaa vanno in suo soccorso, ma solo dopo che Mowgli ha sbagliato, giocando con il Bandar-Log. Akela arriva nel momento del bisogno per andare insieme a caccia della tigre, ma è Mowgli l'assoluto protagonista, che sa esprimere riconoscenza. Ecco, allora, altri due elementi fondamentali con cui le storie di Mowgli ci spingono ad educare i lupetti: essere coraggiosi ed essere cortesi. Il percorso di crescita di Mowgli, tra cortesia e coraggio, è una risposta forte al bambino viziato! I maestri di Mowgli danno anche un altro grande stimolo, proprio alla fine del viaggio, al momento del commiato quando l'uomo torna all'uomo: è importante aiutare il bambino a non fare finta che non cambi mai nulla, ma a cercare gli elementi permanenti di verità, educando a riconoscere il cambiamento.

Per un bambino che vive in una società dove tutto è immediato, e il tempo non basta mai, la Giungla offre una straordinaria serie di spunti. *Nella giungla c'è un tempo per cacciare ed un tempo per dormire.* Mowgli impara ad aspettare. Ecco, quindi, un fortissimo messaggio: dove la Legge è presente, il tempo è concesso, dove la Legge è assente, il tempo è sprecato. Del resto, la crescita di un bambino è fatta di sfide, di corse, di conflitti (anche) e di attese.

Bagheera

Non solo chiamati, ma anche amati

Come salesiani stiamo vivendo un anno particolare. Il nostro Rettor Maggiore, don Pascual Chavez, successore di don Bosco, ci ha invitato a riflettere sulla vocazione a partire dal brano di Vangelo di Giovanni, in cui emerge il desiderio dei primi discepoli di vedere dove Gesù abitasse. Più concretamente, a riflettere sulla necessità di convocare, di saper indicare ai ragazzi e ai giovani Gesù per condividere la vita con lui, dandole così un significato grande, un senso che difficilmente si trova da altre parti. Questo potrebbe però ingenerare una serie di equivoci che è utile sfatare: che sia una "preoccupazione" dei preti è certo; aiutare i giovani a scoprire che Dio ha un progetto sulla loro vita, far sentire che Dio vuole loro bene e che vuole solo il loro bene, accompagnarli in un progetto di vita riuscita fa parte del desiderio di ogni accompagnatore vocazionale. Ma questo non è solo compito dei preti o religiosi. È la Chiesa tutta, sacerdoti e laici, e soprattutto i genitori, che deve prendersi cura delle vocazioni, a qualunque il Signore chiami; ma per un sacerdote il desiderio è quello di vedere giovani che sappiano donare tutta la loro vita al Signore Gesù per il Regno di Dio, il Vangelo e i fratelli.

Per questo parlare di vocazione non dovrebbe essere conseguenza di un convegno o solo per un calo vertiginoso delle vocazioni al sacerdozio o alla vita religiosa o solo perché non si come riempire i vuoti lasciati da preti defunti o anziani. Quello che deve muovere è il desiderio di vedere realizzata una persona, soprattutto se giovane; di sapere che il suo cuore non è occupato da cose materiali o che non rendono felici, ma che è colmo di cose belle che possono dare compimento alle attese della vita. Ed è quello che è capitato ai primi discepoli di Gesù. Gustiamoci la scena: quando i discepoli del Battista lo sentono parlare di Gesù in quel modo particolare (ecco l'Agnello di Dio), quelle parole sono sembrate diverse e nuove, realizzate in un volto e in una storia. Non sono state solo le parole o la curiosità che hanno spinto i due a corrergli dietro; lui si è voltato e ha chiesto che cosa cercavano, perché gli andavano dietro, che cosa avevano visto in lui. Non credo che fosse solo la ricerca di una sistemazione, ma era una ricerca che potesse soddisfare le domande del cuore, quelle che possono trovare risposta solo fidandosi di chi ha parole di vita eterna. Loro ancora non lo sapevano ma ne avrebbero sentite tante di parole vere, che davano vita e perdono, amore e misericordia. La vocazione non è sorta solo grazie a una parola di Gesù, ma anche per il fatto di essersi sentiti amati da quel giovane rabbi che li ha invitati a stare con lui coinvolgendoli nell'esperienza di fede che avrebbe dato un volto nuovo alla storia dell'umanità.

Penso che il cuore di ogni chiamata sia questo: essere accompagnati da un amore fedele, che non ti giudica, ma che ti accoglie, che non ti umilia ma che ti ama, che chiede di affidarsi e di fidarsi, perché solo lì c'è la realizzazione della propria vita. E chi ha seguito la vocazione che Dio gli ha donato questo lo ha sperimentato, chi è rimasto fedele alle promesse o ai voti che ha emesso lo sa: Dio non può che rimanere fedele, non può che continuare ad amare e perdonare perché se non facesse così non sarebbe Dio. E chi pensa che non valga la pena scegliere di stare dalla parte di Dio, forse ha smarrito il vero senso della sua esistenza e la riempie con cose che a lungo andare portano lontano dal cuore di Dio.

Mi ha sempre colpito quella affermazione di Gesù che dice che dove è il tuo tesoro lì sarà il tuo cuore. Le tentazioni e le difficoltà ci sono, ma ci sono anche i mezzi per combatterle: la preghiera, la lettura e meditazione della Parola di Dio, la Confessione e l'Eucaristia, l'accompagnamento spirituale da parte di una guida dello spirito, don Bosco lo chiamava un amico dell'anima. La vita allora da che cosa dipende: da quei due o tre sì che si è stati capaci a dire; sì che hanno cambiato la vita fino a farla diventare bella perché c'è colui che è la Bellezza per eccellenza.

don Luca Castelli



Bravi viandanti

È da un po' ormai che stiamo percorrendo questo nuovo sentiero dell'Iniziazione Cristiana ed è ora di riflettere sul cammino intrapreso con i nostri bambini del secondo e terzo anno. Metà strada è un punto importante di qualsiasi viaggio: impone una sosta, non per riposare, ma per riflettere e per fare il punto della situazione. È il momento nel quale fare riferimento sia alla situazione di partenza sia agli obiettivi della meta, cercando di capire dove sia posta la prima e quanto sia distante l'arrivo. In molte occasioni ci interroghiamo, e dovremo continuare a farlo, sulla validità e sull'efficacia delle nostre proposte che hanno comunque sempre come riferimento l'impostazione voluta a livello diocesano. L'esperienza ormai nella nostra parrocchia non è nuova ma proprio esperienza, responsabilità e saggezza (per quanta ne abbiamo) portano alla consapevolezza di doverne verificare non tanto l'impostazione, che appare convincente e congruen-

te dal punto di vista dottrinale e pedagogico, quanto proprio la conduzione, nelle modalità e nei ritmi.

Il percorso per i bambini del secondo anno prevede "la conoscenza di Gesù" e di alcune tappe importanti della sua vita, per arrivare a fare il rinnovo delle promesse battesimali. Tutto è iniziato con un viaggio che si fa a piedi (ecco il perché dei "piedini" come simbolo dell'anno), insieme ad altri (nella comunità), con il cibo per nutrirsi (il pane), seguendo una mappa già tracciata (il Vangelo), per luoghi nuovi (la Palestina). Qui hanno incontrato persone (i pescatori, i pastori, i sacerdoti, i malati, falegnami e donne nei lavori domestici) tutte che attendevano l'arrivo del Messia. Nella terra di Gesù l'incontro con una donna in particolare, Maria, che dice il suo "Sì" e accoglie il Redentore. Nel Santo Natale i bambini sono stati chiamati loro stessi all'accoglienza del Dio Bambino; poi hanno cominciato a conoscerlo da vicino, nella sua prima infanzia e a dirsi "io

come Lui scelgo di..."; ancora, hanno conosciuto Gesù nelle sue opere e nel suo insegnamento.

Il percorso continua con il ricordo del battesimo di Gesù, che è l'occasione per comprendere i segni espliciti che accompagnano il nostro battesimo: l'acqua, la luce, l'olio, la veste bianca, il segno dell'Effata. Con questa preparazione i bambini arriveranno alla celebrazione per il rinnovo delle promesse battesimali.

La rappresentazione dei principali episodi della Via Crucis aprirà l'ultima serie di incontri e introdurrà il tema "Chi è Gesù per me?" che è l'incontro con il Risorto, così come è avvenuto ai discepoli di Emmaus.

Dopo la S. Pasqua, nell'incontro conclusivo, i bambini cominceranno a conoscere il dono che Gesù ha lasciato per guidarci e rafforzarci lungo il cammino della vita: il dono dello Spirito Santo, la cui rappresentazione e i cui frutti i bambini vedranno nella nostra basilica faustiniana.

Lina e Bruno

Mo.I.Ca. informa

Il **18 gennaio** siamo state invitate dalla Presidenza Nazionale all'inaugurazione dell'anno sociale del Gruppo di Brescia. In delegazione di quattro amiche abbiamo partecipato alla riunione presso la Ca' Nöa con altri gruppi della provincia. Tina Leonzi ha illustrato il programma dei prossimi mesi.

Il **25 gennaio** c'è stata una riunione nella sala consiliare della loggia di Brescia. Tema dell'incontro le poesie dialettali di Ida Ambrosiani con i relativi commenti.

Il **13 febbraio** abbiamo festeggiato il Carnevale con profusione di chiacchiere, sia le nostre che quelle di pasticceria. In questa occasione una decina di amiche si sono iscritte per prendere parte alla Giornata Internazionale della Donna, che avrà luogo il 9 marzo prossimo a Salò con riunione di tutte le amiche della Lombardia e pranzo sociale all'Antica Cascina San Zago. Il relativo pullman partirà dalla Pesa alle 9.30.

Nell'ultima settimana di aprile, **giovedì 28**, visiteremo a Genova la famosa esposizione Euroflora che si svolge ogni quattro anni. Costo dell'ingresso + il pullman € 40. Prenotazioni in sede.

Infine abbiamo ricevuto il programma della prossima assemblea nazionale, che si svolgerà nei giorni **9-10-11 giugno** a Castellammare di Stabia con gita a Capri l'ultimo giorno. Prenotazioni entro fine aprile.

Ida Ambrosiani



L'argomento rimane aperto...

Lo sapevate che c'è un Consiglio pastorale dei ragazzi? L'ho scoperto lunedì 7 febbraio quando, in apertura della seduta del CPP, quattro ragazzi (Stefano, Alessandro, Valeria e Chiara) hanno riportato la loro esperienza. Quattro ragazzi per quattro argomenti sui quali i nostri figlioli si sono soffermati a riflettere valutando quello che c'è e quello che si potrebbe fare nella nostra parrocchia.

Carità, povertà, malattia, famiglia, catechesi: sono soltanto alcuni dei temi presentati, naturalmente visti attraverso gli occhi dei ragazzi, con i pro ed i contro che questo comporta. Perché i ragazzi hanno ali molto più robuste delle nostre e capita che volino troppo in alto (per fortuna) perdendo di vista, talvolta, le difficoltà reali. Tuttavia è un bene che abbiano ricordato agli adulti che servirebbero case decenti e pasti caldi per tutti, che dovrebbero essere creati nuovi posti di lavoro, che servirebbero dormitori, che le famiglie necessiterebbero di sostegno, che la vita reli-

giosa andrebbe rinvigorita, che... tante altre cose potrebbero essere fatte.

Stefano, Alesandro, Valeria e Chiara sono quattro ragazzi di quinta elementare, sono quelli che quest'anno concludono il percorso dell'iniziazione cristiana e che si accosteranno ai sacramenti dell'Eucaristia e della Confermazione. Un percorso nuovo (iniziato comunque cinque anni fa), e tuttora in fase di sperimentazione, che è stato oggetto del dibattito consiliare.

Carissimi Bruno e Lina, miei dirimpettai sulle pagine dell'Angelo, mi spiace constatare che probabilmente non ci leggono nemmeno i membri del CPP, perché da oltre un anno ne stiamo scrivendo, anche nel dettaglio, eppure l'argomento m'è parso poco conosciuto. La seduta del Consiglio è servita a colmare questa lacuna: cos'è quindi questo cammino e come funziona?

I titolari del percorso sono i genitori dei ragazzi che desiderano ricevere i sacramenti dell'iniziazione cristiana. I cammini proposti sono diversi: quello ordi-

nario, quello associativo e quello catecumenale. Il primo anno ha un carattere introduttivo; i genitori, con l'aiuto di coppie più su in età (ma non per questo più brave) si chiedono cos'è la fede e se val la pena "scegliere" di proseguire. Una scelta perciò non improvvisata che viene sancita nel secondo anno con "l'iscrizione del nome". I bambini, guidati dai catechisti, cominciano anch'essi un loro cammino, parallelo a quello dei genitori.

L'incontro con la figura di Gesù e del Dio di Gesù avviene durante il terzo anno, quando il bambino si accosta alla prima confessione. Durante il quarto anno si affronta la storia della salvezza, il vecchio testamento con le figure principali, i nostri padri nella fede. L'ultimo anno ci si rende conto che tutti insieme formiamo una comunità: la Chiesa. Ed è anche il momento della preparazione immediata ai sacramenti. I ragazzi possono seguire anche percorsi differenziati, non nel contenuto, ma con linguaggi diversi e con esperienze diverse. È quello

che succede a chi frequenta l'ACR, il gruppo Scout oppure il gruppo catecumenale, riservato a chi necessita di approfondimenti particolari non avendo avuto una formazione di base sufficientemente solida.

Com'è andata in questi cinque anni? Suor Alberta ha raccolto alcune impressioni fra le mamme che frequentano l'oratorio, impressioni favorevoli che evidenziano una riscoperta della fede, un sentirsi più responsabili e maggiormente coinvolte.

Se da una parte c'è chi si è messo in gioco, dall'altra c'è anche chi si frega le mani contento di finire "l'impegno" del catechismo due anni prima, e se qualcuno ha scoperto una fede adulta qualcun altro ha riscoperto solo il piacere di trovarsi con un gruppo di amici. Ed ancora c'è chi si trova maggiormente a proprio agio nel dialogare con coppie di laici, mentre altri si chiedono il perché tale compito sia affidato a gente "normale come noi". Intanto, fra i pro ed i contro, per le prime "cavie" il percorso sta terminando e ad ottobre verranno amministrati questi "benedetti" sacramenti dell'iniziazione cristiana. Ma davvero terminerà? Oppure inizierà un nuovo cammino, da cristiani adulti?

È la grande scommessa che questa novità comporta: cinque anni non possono essere trascorsi invano, lo Spirito Santo che tante volte abbiamo invocato non può permetterlo (se appena lasciamo socchiusa la nostra porta). Si tratta semplicemente di trovare il modo e la forma giusta per continuare a camminare. L'argomento rimane aperto... □



Giù la maschera!

La parola “Carnevale” deriva dal latino *carnem levare*, togliere la carne, e indica il periodo che precede la Quaresima, in cui, secondo la tradizione religiosa, la carne è proibita. Il Carnevale dura alcune settimane e termina con il martedì grasso, che quest’anno coincide con l’otto marzo, giorno in cui si concentrano i maggiori festeggiamenti, prima che inizi il periodo quaresimale con il Mercoledì delle Ceneri.

I festeggiamenti si svolgono spesso in pubbliche piazze, in cui dominano elementi giocosi e fantasiosi; in particolare, l’elemento distintivo e caratterizzante del carnevale è l’uso del mascheramento. Ma la vita ci insegna che non è solo a Carnevale che la gente tende a mascherarsi. Rileva che è difficile mostrare interamente sé stessi perché quasi nessuno si accetta completamente, per cui, tutti, in maniera più o meno evidente, sviluppiamo delle maschere, che possono essere sia di copertura che di protezione. Credo che questo succeda perché le esigenze ed i bisogni perso-

nali spesso non collimano con ciò che dall’esterno ci viene chiesto, per cui siamo a volte costretti a forgiare delle proprie e vere maschere che ci aiutano a relazionarci con il mondo esterno, evitando di sentirci troppo spesso allo “scoperto”. È ovvio che sia impensabile che possiamo essere identici sia nei nostri rapporti intimi che nell’ambito lavorativo, dove siamo ovviamente chiamati a dimostrare e ad essere professionisti con capacità adeguata e competenza, caratteristiche evidentemente estranee ai rapporti intimi e familiari. Ci sono infatti situazioni della vita quotidiana in cui siamo obbligati a mimetizzarci un po’ di più, altre in cui invece ci sentiamo liberi di essere più veri e spontanei. Ma se quindi l’indossare una maschera è una metafora per distinguere i tipi di comportamento tenuti nelle diverse situazioni della vita (ad esempio non mi comporto con il mio capo come faccio con mio marito o un’amica), si può indossare la maschera dell’impiegato modello, come quella dell’amico o del marito

ed ognuna in realtà non maschera nulla, ma ci permette di mostrare un lato della nostra personalità. Infatti noi non siamo solo amici, mogli, mariti, colleghi... ma siamo l’essenza che interpreta tutti questi ruoli, siamo la somma di ogni “maschera”. Sorge un problema solo quando invece tali maschere sono talmente rigide da nascondere la nostra vera natura, mostrando una persona completamente lontana da noi, divenendo come dei calchi di gesso, modellati sulla nostra faccia ma molto più difficili da togliere. Quindi alcune volte mimetizzarsi è un sotterfugio per celar-

ci ed apparire perfetti davanti a chi crediamo non ci possa accettare ed apprezzare per come in realtà siamo. Diventa una sorta di visiera che ci isola dal resto del mondo, perché si teme il confronto “a viso aperto”. C’è, dunque, una negatività nel mascherarsi che può essere lieve quando è un gesto transitorio e giustificabile con debolezze o paure. Diverso è invece il caso prospettato del “calco di gesso”: esso deforma il volto in modo definitivo. E la falsità diviene una regola di vita ed è pericoloso mettersi su questa strada perché spesso non si può tornare indietro e si precipita di inganno in inganno, di menzogna in menzogna.

Si arriva fino al punto di mentire a sé stessi e progressivamente la falsità si trasforma in pseudo-verità.

Quello che credo è che, con un po’ più di fiducia in sé stessi e nel prossimo, si potrebbe mostrarsi per quello che si è e, magari sorprendentemente, si potrebbe piacere anche così, magari perfino di più. Ci si potrebbe per una volta levare la maschera e magari per Carnevale... giù la maschera! □

parole e musica

“Cosa ci fai in mezzo a tutta questa gente
Sei tu che vuoi o in fin dei conti non ti frega niente
Tanti ti cercano spiazzati da una luce senza futuro.
Altri si allungano vorrebbero tenerti nel loro buio
Ti brucerai piccola stella senza cielo.
Ti mostrerai ci incanteremo mentre scoppi in volo
Ti scioglierai dietro a una scia un soffio, un velo
Ti staccherai perché ti tiene su soltanto un filo, sai”

Ligabue, *Piccola stella senza cielo*

Beato Giuseppe Moscati

Giuseppe Moscati nasce il 25 luglio 1880 a Benevento, settimo di nove figli; suo padre era magistrato, la mamma una donna della nobiltà. Educato cristianamente, compie i suoi studi a Napoli, dove la famiglia si era trasferita, conseguendovi con voti brillanti la licenza liceale, all'età di appena 17 anni. Pochi mesi dopo comincia gli studi universitari di medicina.

Negli anni dell'adolescenza Giuseppe si era confrontato, in modo diretto e personale, con il dramma della sofferenza umana, prodigando le sue cure premurose al fratello, tenente di artiglieria, portato a casa colpito da un trauma inguaribile; allora dovette sperimentare la relativa impotenza dei rimedi umani e l'efficacia dei conforti religiosi, che soli possono dare pace vera e serenità. Matura così una sensibilità acuta per le sofferenze fisiche altrui; ma nasce in lui la convinzione che la sofferenza umana va riscattata unendola alla sofferenza redentrice del Cristo.

Nel 1903 consegue la laurea in medicina con pieni voti e diritto alla stampa. A distanza di cinque mesi il dottor Moscati prende parte al concorso pubblico indetto per l'ufficio di assistente ordinario negli Ospedali Riuniti di Napoli; quasi contemporaneamente sostiene un altro concorso per coadiutore straordinario negli stessi ospedali, a base di prove e titoli. Durante gli esami manifesta acume e intelligenza da far sbalordire esaminatori e compagni. Intraprende quindi una carriera prestigiosa e ricca di attività. Durante l'eruzione del Vesuvio nel 1906, attraverso un intervento perso-

nale molto coraggioso, salva i ricoverati nell'ospedale di Torre del Greco. Negli anni successivi, attraverso esami e concorsi, ottiene idoneità e nomine in vari incarichi, fino a diventare medico primario di ospedale.

A questo "curriculum" ospedaliero si affiancano le diverse tappe di quello universitario e scientifico: assistente volontario nel laboratorio di fisiologia, assistente ordinario nell'Istituto di Chimica fisiologica, preposto al reparto chimico fino al 1911. Ottiene, per titoli, la Libera Docenza in Chimica fisiologica; ha l'incarico di guidare le ricerche scientifiche e sperimentali nell'Istituto di Chimica biologica. Dal 1911 insegna, senza interruzioni, "Indagini di laboratorio applicate alla clinica" e "Chimica applicata alla medicina". Nel 1922, consegue la Libera Docenza in Clinica Medica generale. Celebre e ricercatissimo nell'ambiente partenopeo quando è ancora giovanissimo, il professor Moscati conquista ben presto una fama di portata nazionale ed internazionale per le sue ricerche originali, pubblicate in varie riviste scientifiche italiane ed estere.

Ma, al di là delle doti geniali e dei successi, in chi lo avvicina suscitano meraviglia la sua personalità, la sua vita limpida e coerente, tutta impregnata di fede e di carità verso Dio e verso gli uomini. Moscati è uno scienziato di prim'ordine; ma per lui non esistono contrasti tra la fede e la scienza: come ricercatore è al servizio della verità e la verità non è mai in contraddizione con se stessa né, tanto meno, con ciò che la Verità eterna ci ha rivelato. L'accet-

tazione della Parola di Dio non è, d'altronde, per Moscati un semplice atto intellettuale, astratto e teorico: per lui la fede è, invece, la sorgente di tutta la sua vita, l'accettazione incondizionata, calda ed entusiasta della realtà del Dio personale e dei nostri rapporti con lui. Moscati vede nei suoi pazienti il Cristo sofferente, lo ama e lo serve in essi. È questo slancio di amore generoso che lo spinge a prodigarsi senza sosta per chi soffre, a non attendere che i malati vadano a lui, ma a cercarli nei quartieri più poveri ed abbandonati della città, a curarli gratuitamente, anzi, a soccorrerli con i suoi propri guadagni. E tutti, ma in modo speciale coloro che vivono nella miseria, intuiscono ammirati la forza divina che anima il loro benefattore. Così Moscati diventa l'apostolo di Gesù: senza mai predicare, lo annuncia con la sua carità e con il modo in cui vive la sua professione di medico. Mentre gli anni progrediscono, il fuoco dell'amore sembra divorare Giuseppe

CARTA D'IDENTITÀ



Nome..... GIUSEPPE
 Cognome..... MOSCATI
 Nato il..... 25/7/1880
 A..... BENEVENTO
 Morto il..... 12/4/1927
 Beatificato nel..... 1975

Moscati. L'attività esterna cresce costantemente, ma si prolungano pure le sue ore di preghiera e si interiorizzano progressivamente i suoi incontri con Gesù nell'Eucarestia.

Quando, il 12 aprile 1927, muore improvvisamente, stroncato in piena attività, a soli 46 anni, la notizia del suo decesso viene annunciata e propagata di bocca in bocca con le parole: "È morto il medico santo". Queste parole, che riassumono tutta la vita di Moscati, hanno ricevuto il suggello ufficiale della Chiesa, con la beatificazione ad opera di Papa Paolo VI nel 1975. □

Pensieri (dalle lettere a medici)

"Il dolore va trattato non come un guizzo o una contrazione muscolare, ma come il grido di un'anima, a cui un altro fratello, il medico, accorre con l'ardenza dell'amore, la carità".

"Non lascerete di coltivare e rivedere ogni giorno le vostre conoscenze. Il progresso sta in una continua critica di quanto apprendemmo. Una sola scienza è incrollabile e incrollata, quella rivelata da Dio, la scienza dell'al di là. In tutte le vostre opere, mirate al Cielo, e all'eternità della vita e dell'anima, e vi orienterete allora molto diversamente da come vi suggerirebbero pure considerazioni umane, e la vostra attività sarà ispirata al bene".

"Ricordatevi che non solo del corpo vi dovete occupare, ma delle anime gementi, che ricorrono a voi. Quanti dolori voi lenirete più facilmente con il consiglio, e scendendo allo spirito, anziché con le fredde prescrizioni da inviare al farmacista! Siate in gaudio, perché molta sarà la vostra mercede; ma dovrete dare esempio a chi vi circonda della vostra elevazione a Dio".

I misteri gaudiosi

L'Annunciazione dell'Angelo a Maria Vergine, la Visita a Santa Elisabetta, la Nascita di Gesù nella grotta di Betlemme, la Presentazione di Gesù al Tempio, il Ritrovamento di Gesù nel Tempio.

Sono i cinque misteri gaudiosi del Santo Rosario che si recitano tradizionalmente nelle giornate di lunedì e sabato e sono altresì episodi notissimi della vita di Gesù, spesso divenuti soggetto per interpretazioni teatrali, televisive o cinematografiche.

Così accadde anche a Chiari, nel Duomo attrezzato con tribune degne di uno stadio olimpico; avvenne nel 1955 o nel 1956, artefice della "produzione" in cinque quadri un sacerdote forestiero, che girava le province della Lombardia con una sorta di "carro di Tespi" religioso, un teatro ambulante in grado di portare gli spettacoli anche nei piccoli centri e nei paesi più sperduti.

Attori e comparse venivano di norma reclutati sul posto, coinvolgendo alcuni adulti e, soprattutto, numerosissimi bambini e bambine da far recitare nei panni dei pastori, degli angioletti, delle pecorelle, degli stessi bambini del tempo...

Non conosciamo il nome di questo sacerdote regista-coreografo-coordinatore-maestro del coro e nemmeno se si spostasse da solo e se s'accompagnasse a una sua personale "troupe" artistica.

Il preciso ricordo che ci ha aiutato a individuare l'episodio è della signora Fausta Baricordi Zeziola che,

in vacanza in colonia montana a Bovegno con don Battista Dabeni e don Renato Monolo, partecipò ad un'analoga rappresentazione nella parrocchiale di quel paese: lì le fu confermato che si trattava dello stesso spettacolo rappresentato a Chiari nell'inverno precedente.

Un altro ricordo importante è quello del signor Giuseppe Delfrate, che ha ancora negli occhi l'imponente impalcatura che occupava il Duomo, i moltissimi bambini coinvolti e la straordinaria bellezza della Madonna, nel cui ruolo era stata chiamata a recitare la sorella del fornaio Bianchi, zia del nostro don Adriano.

Ringrazio i signori Fausta e Giuseppe e attendo fiducioso altre notizie da pubblicare il mese prossimo: una fotografia sarebbe il massimo.

Il teatrino

È il palcoscenico del teatrino del Collegio Rota al tempo dei Salesiani quello ritratto nella fotografia che fa parte della preziosa col-

lezione del signor Giulio Salvoni.

Vi è raffigurato un interno contadino, forse a rappresentare una di quelle cucine attigue alla stalla tipiche delle nostre cascine, e numerosi giovani attori dall'aria interrogativa.

Quelli a sinistra, al tavolino coi fogli, paiono la parte "intellettuale" della scena; quelli a destra la parte più attiva e operosa.

Al verso della fotografia è scritto, simpaticamente e bonariamente, "canaglie", assieme al timbro del Collegio Salesiano Rota e alla data del 19 marzo 1955 (Festa di san Giuseppe). Oggi quei ragazzi potrebbero essere sulla "settantina".

Chissà se c'è qualcuno che si riconosce e ci racconta che cosa accadde...

La Cumpagnia de l'umbrèla

Dall'archivio del maestro Piergiorgio Capra pubblichiamo una fotografia che risale ai primi anni Cinquanta e che ritrae un gruppo di cantori appartenenti alla *Schola Cantorum* clarense, fermi per un momento di ristoro a un bar nei pressi del Passo della Futa, nell'appennino tosco-romagnolo. Fu una gita di più giorni in cui raggiunsero le località d'arte e di mare della Toscana. Si riconoscono, da sinistra: Carlo Galli, operatore caseario presso la ditta Trevisi; Giuseppe Marini, orefice e "battitempo" presso la scuola; Gregorio Scaglia, mugnaio; Tobia Galli, trombonista della banda; Tota, vetraio; Amelio Se-



rina, artigiano della pelle; Pietro Bonometti, calzolaio; Giuseppe Serina, calzolaio; Francesco Pighetti, trasportatore di granaglie; Dusi, ultimo a destra, seduto. In primo piano il maestro Carlo Capra, direttore della scuola e organista parrocchiale, di cui s'è ricordato, lo scorso 17 febbraio, il 110° anniversario della nascita.

Si erano simpaticamente e scaramanticamente ribattezzati *la Cumpagnia de l'umbrèla*, perché per anni la gita sociale era stata accompagnata da fastidiosi e insistenti temporali.

Va notato, ed è caratteristica comune a molte fotografie del tempo, come non esistesse ancora in quegli anni un abbigliamento "casual" che permettesse di stare più comodi soprattutto in occasione di una gita e di divertimento.

No, erano tutti con l'abito migliore; unica concessione all'informalità – e solo da parte di alcuni – la rinuncia alla cravatta. □

Riconoscimenti civici 2011

Com'è ormai tradizione, nella ricorrenza dei Santi Patroni l'Amministrazione Comunale conferisce i *Riconoscimenti Civici* ai concittadini che si sono distinti in campo professionale, culturale e sociale.

I premiati di quest'anno sono:

il dottor **Pierluigi Bordoni**, pediatra, *per la professionalità esercitata con pas-*

sione, pari alla sua umiltà e discrezione;

il maestro di karate **Gian Mario Belotti**, *per il pluriennale impegno profuso nella formazione sportiva dei giovani con l'insegnamento di una disciplina che sviluppa le capacità fisiche e mentali, finalizzata ad un ampliamento delle capacità umane;*

il **Gruppo Volontari**

presso la Fondazione Morcelli-Repossi, *per l'impegno costante, solidale e gratuito, volto alla valorizzazione del patrimonio artistico e culturale clarense per renderlo sempre più fruibile alla cittadinanza.*

L'Angelo si associa alla cittadinanza con le più vive congratulazioni a questi veri rappresentanti della Clarenità.



Club Alpino Italiano

Quest'anno il C.A.I. offre un programma articolato con proposte veramente innovative.

Una di queste è il **Nordic Walking**, attraverso un corso di apprendimento di questa tecnica con un istruttore ANI (Associazione Nordic Fitness Italiana).

Il Nordic Walking veniva utilizzato già negli anni Trenta come metodo di allenamento estivo per i fondisti dello sci. Da questa esperienza i ricercatori e i medici dello sport hanno sviluppato questa nuova disciplina di tendenza. Oggi il nordic walking, che l'ANI propone, si è molto evoluto proprio in conseguenza alla ricerca svolta su questa fantastica attività motoria. Il Nordic Walking è uno sport di origine finlandese che favorisce salute e resistenza, con un consumo energetico fino al 46% superiore rispetto ad una camminata normale. Soltanto nel suo paese d'origine più di 750.000

persone praticano questo sport tutto l'anno, e a poco a poco il Nordic Walking sta conquistando anche l'Europa. Da allora il "virus del Nordic Walking" ha colpito l'intera Scandinavia e si sta diffondendo verso il sud dell'Europa. In Germania, in Austria e in Svizzera il Nordic Walking si è già radicato negli alberghi e nei villaggi turistici come nuova offerta attraente e ben variata per gli ospiti più attivi. In molte località, associazioni e gruppi sportivi di varie discipline hanno inserito nei propri programmi le sezioni di Nordic Walking.

Il corso si terrà nei giorni 19 marzo (Villa Mazzotti), 26 marzo (Monte Orfano), 2 aprile (Sentiero verde dell'Oglio), 9 aprile (Franciacorta).

Le iscrizioni, come di consueto, si raccolgono nella sede C.A.I. in Via Cavalli 22 alle ore 21.00.

Per eventuali informazioni: Tel. 331-4638428

sito Web: www.caichiari.it
mail: posta@caichiari.it

La seconda novità propone un **escursionismo di base**, con difficoltà contenute, offrendo a tutti, ed in particolare a chi si avvicina per la prima volta alla montagna, la possibilità di avere il supporto di incontri formativi programmati. La validità degli incontri è fondamentale per apprendere nozioni utili ad affrontare le escursioni nella massima sicurezza e serenità.

Gli incontri intitolati "**Istruzioni per l'uso**" saranno suddivisi in tre venerdì: 18 marzo ore 21.00 sede C.A.I. Argomenti: ambien-

te, flora, fauna, equipaggiamento, educazione fisica ed alimentazione.

"Nozioni e consigli per affrontare le gite in sicurezza e nello stesso tempo rispettando l'ambiente".

25 marzo ore 21.00 sede C.A.I. Argomenti: lettura carta topografica e pianificazione gita.

"Nozioni per approntare correttamente un itinerario escursionistico."

6 maggio ore 21.00 sede C.A.I. Argomento: fotografia naturalistica.

"Nozioni per fotografare la flora e la fauna.

C.A.I. Family

Continua con successo l'ormai consolidato C.A.I. Family, iniziativa che coinvolge le famiglie con i propri bimbi.

Calendario escursioni

Domenica 13 marzo

Facile, tempo di percorrenza due ore.

Gita in **Liguria** nella Riviera di Ponente, dall'Altopiano delle Manie a Noli. Sono necessarie pedule da montagna o scarpe da ginnastica con suola scolpita. Anche se siamo vicini al mare è necessario avere la giacca a vento e indumenti di ricambio. Consigliamo il pranzo al sacco nel punto panoramico presso Capo Noli. Il percorso, non troppo lungo, offre splendidi scorci sull'altipiano e sul mare, pertanto consigliamo di non accelerare inutilmente il passo e di seguire le indicazioni dei coordinatori della gita.

Domenica 20 marzo - Facile

Gita al Lago di Iseo "Antica via Valeriana da Pilzone a Marone".

Domenica 27 marzo - Facile

Cicloturismo sulle strade della Franciacorta fra Castelli e vigneti.

Si ricorda che da quest'anno per poter partecipare è obbligatorio il casco per motivi di sicurezza.

Domenica 10 aprile - Facile

Gita in Franciacorta alle Torbiere: Provaglio-Clusane (Treno-Trekking-Battello).

Sabato 16 e domenica 17 aprile - Facile

Cicloturismo in Liguria. Località San Remo "ciclabile area 24". La domenica si svolgerà una passeggiata nell'entroterra.



ACLI

Ancora chiamati al lavoro

La nostra storica Associazione ha contribuito, anche a Chiari, ad affermare e consolidare la centralità del lavoro. A fronte della pesante crisi occupazionale, che ha investito pure la nostra comunità (vedi la chiusura della Niggeler Kùpfer e la forte riduzione di offerte lavorative negli altri settori, compreso quello edilizio), tutte le componenti sociali sono invitate ad interrogarsi per trovare risposte adeguate al bisogno di assicurare a tutte le persone in età lavorativa un impiego, attraverso il quale poter costruire e mantenere la propria famiglia. Per raggiungere questi obiettivi occorre conoscere l'insieme delle opportunità di lavoro e di produzione, nonché la tutela complessiva del paesaggio ed i bisogni reali come servizi alla persona, sia in strutture pubbliche che in ambito familiare. Inoltre va preso in considerazione ed analizzato nei suoi risvolti il fenomeno, già molto consolidato, relativo all'abbandono di molte professioni che, fino a qualche decennio fa, costituivano preziose opportunità di impegno per ragazzi e giovani, con l'obiettivo di imparare un mestiere, una professione. Si pensi agli apprendisti di artigiani nei più svariati settori: fabbri, falegnami, elettricisti, idraulici, imbianchini, fresatori, tornitori, panettieri, calzolai ed altro.

A tal proposito, il presidente della Confartigianato, Giorgio Guerrini, è in-

tervenuto, recentemente, sottolineando il paradosso italiano: la disoccupazione aumenta, mentre 150.000 posti "manuali" restano vacanti. Si tratta di lavori che possono sporcare le mani e richiedere il sudore della fronte (in linea con il messaggio che Dio affidò ad Adamo), ma che costituiscono l'essenza del lavoro umano, ossia l'intervento della persona sulla materia.

La nostra locale scuola professionale favorisce l'approccio e la preparazione e riqualificazione necessarie. Con questo non è che si pensi soltanto al lavoro manuale e, talvolta, senza orari fissi, ma una parte di esso è indispensabile per un armonico sviluppo delle nostre comunità.

Si tratta di trasmettere alla giovani generazioni un'idea del lavoro e della sua necessità e valore, molto diversa da quella che si è andata affermando negli ultimi tempi: il lavoro fa parte della vita delle persone e comporta anche dei sacrifici. Le Acli nazionali da alcuni anni sostengono la necessità di approvare un nuovo Statuto dei lavori, ossia di tutte le tipologie di rapporti di lavoro.

Come Circolo di Chiari stiamo predisponendo un nuovo servizio "Informalavoro" allo scopo di contribuire all'orientamento dei giovani e per conoscere le offerte di attività lavorativa.

**Il Consiglio
di Presidenza**

ISTITUTI SCOLASTICI CLARENSI

L'Istituto I.T.C.G. "Luigi Einaudi" di Chiari offre ai propri studenti l'opportunità di affacciarsi al mondo del lavoro tramite il progetto Alternanza Scuola-Lavoro.

L'Alternanza Scuola-Lavoro è un periodo di formazione di circa un mese durante il quale noi alunni abbiamo la possibilità di recarci presso aziende diverse disponibili ad accoglierci per calarci nell'ambiente lavorativo. Questo progetto è inoltre promosso dall'AIB di Brescia che periodicamente raduna gli imprenditori lombardi per discutere anche di questa importante iniziativa offerta a tutti gli istituti tecnici e professionali.

Gli studenti coinvolti in questa attività frequentano la classe terza, durante la quale l'adesione al progetto è facoltativa, o la classe quarta, durante la quale è obbligatoria l'adesione allo stage.

L'esperienza di alternanza scuola-lavoro è messa in pratica presso aziende, enti pubblici, banche, studi professionali, comuni, associazioni quali, ad esempio, INPS, il gruppo Edile Immobiliare Fin Beton S.r.l., l'azienda ospedaliera Mellino Mellini e la Banca di Credito Cooperativo di Calcio e Covo, presso la quale alcuni dei nostri compagni hanno imparato a riorganizzare un intero archivio, hanno approfondito la conoscenza di programmi informatici specifici e lo svolgimento di attività prettamente legate all'ambito bancario.

Le finalità del progetto sono mirate all'applicazione pratica sia delle conoscenze già acquisite durante gli anni scolastici, sia di nuove competenze e di un metodo di lavoro appropriato. Non solo, lo studente impara ad interagire con colleghi e superiori.

Al termine dell'esperienza lavorativa i rispettivi "tutor" aziendali sono tenuti a valutare le attività svolte da noi studenti tramite monitoraggio quotidiano riportato su apposite griglie. La valutazione del responsabile del progetto, unita a quella del tutor aziendale, concorrerà all'assegnazione dei punti di credito formativi. Molti studenti, al termine del quinquennio, vengono ricontattati dalle aziende che li hanno ospitati per offrire loro una opportunità di lavoro duratura.

Il percorso formativo, durante l'anno scolastico, prevede di effettuare "visite aziendali" presso note imprese (come Golden Lady, Lavazza, Ferrero, Olio Carli, Coca Cola, Parmalat, Sperlari, Swarovski). Durante queste visite guidate il personale addetto ci mostra l'organizzazione e le principali fasi della produzione e della gestione aziendale.

In conclusione ringraziamo l'istituto scolastico e le aziende che ci permettono ogni anno di avvicinarci al mondo del lavoro prima di aver terminato il nostro percorso di studi.

Federico Arrigotti

Pastorale del creato

Creare una coscienza ecologica

All'inizio della Bibbia, nel Libro della Genesi, si racconta come Dio ha fatto ogni cosa, l'universo e tutto il resto fino all'uomo. Ma quando noi parliamo di Creato, pensiamo specialmente alla terra ed a ciò che la circonda e che serve all'uomo per viverci. Basta soffermarci in un giardino qualsiasi, magari di mattina presto, senza la solita fretta che accompagna le nostre giornate, per provare emozione: il sole che arriva a sfiorare gli alberi, la luce che rivela il colore di ogni cosa, le diverse tonalità di verde, le zone scure che svaniscono. In primavera, poi, c'è il profumo e il colore di tutti i fiori. La mano dell'uomo ha contribuito solo in parte, magari nella semina, ma è la terra che fa crescere l'erba e tutto il resto. Senza dimenticare ciò che costituisce il nostro alimento. Siamo abituati a vedere tutto ciò che ci circonda e non pensiamo più al dono meraviglioso che Dio Creatore ci ha fatto.

Adesso siamo arrivati al punto che si bloccano le automobili per giorni interi, data la quantità insopportabile di polveri sottili nell'aria. C'è un'infinità di casi di allergie e malattie a carico dell'apparato respiratorio, specialmente nei bambini. Chi l'ha prescritto che si debba tutti e sempre spostarsi in auto? Un caro amico mi magnificava il vantaggio di percorrere in bicicletta la strada da casa al lavoro. Sosteneva che, per prima cosa, poteva contare sul tempo effettivo di percorrenza; poi descriveva la meraviglia di potersi guardare attorno, di notare i particolari della campagna, la chiesetta col campani-

le dopo la curva che prima non aveva mai osservato; le Prealpi sullo sfondo e la voglia di cantare, il buonumore per sentirsi parte di una bella natura. Sappiamo tutti ormai che i guai prodotti alla salubrità dell'aria e dell'acqua derivano dall'incuria e dalla volontà di far soldi, anche se ci sono modernamente i mezzi tecnici per ovviare agli inconvenienti. Purtroppo ci sono molte persone senza scrupoli, con gli intralazzi tra politica e criminalità, che se la ridono alle spalle di tutti. Ci viene presentato dalla televisione lo scempio di una bella città come Napoli e della sua provincia. Però c'è forse qualche speranza per la buona volontà di certe persone: ci è stato raccontato che a Portici (NA), una cittadina di 56000 abitanti, è in pieno svolgimento la raccolta differenziata completa e che il Sindaco ha lodato la bravura dei cittadini: "sono dei professori" - ha dichiarato. Speriamo che tanti altri paesi li imitino.

Intanto don Gabriele Scalmana, il sacerdote incaricato dalla nostra Diocesi della Pastorale del Creato, prosegue nella sua opera di sensibilizzazione sui problemi ambientali e sul rispetto per l'ambiente. Essendo un biologo, don Gabriele ha pubblicato recentemente un saggio dal titolo "Teologia e biologia", in cui fa il parallelo sull'origine della vita fra questi due ambiti: fede e ragione, le due viandanti; la teologia si confronta con l'evoluzionismo. Qualche settimana fa è uscito un articolo del Cardinale Gianfranco Ravasi su "Il Sole 24 Ore", in cui viene fatta una

accurata analisi delle teorie di don Gabriele. Ne emerge che, benché vengano rispettate le opinioni di certi scienziati, don Gabriele dimostra la prevalenza dell'ambito teologico. Certi scienziati 'divulgatori' sono

irritati dal fatto che reggano le teorie delle Scritture e considerano "cretini" dei pensatori del livello di sant'Agostino, sant'Anselmo e san Tommaso.

In ogni modo, lasciando ai grandi pensatori le disquisizioni sulla verità dell'origine della vita, nessuno ci autorizza a distruggere l'ambiente in cui dobbiamo vivere.

Ida Ambrosiani

Rustico Belfiore

Davide, un amico per sempre

Un altro caro amico, un volontario del Rustico Belfiore ci ha lasciati, ed ha lasciato tra di noi molto di sé. Domenica 13 febbraio, Davide era di turno in cascina, ma non è arrivato. Solitamente, quando era di turno, si presentava con il suo inseparabile cane Zac, la porta si spalancava e lui entrava con il suo sorriso spensierato e la battuta sempre pronta. Era un volontario molto presente, anche quando non era di turno, ci faceva delle improvvisate, a volte solo per un saluto, altre intrattenendosi per una piacevole chiacchierata. Con lui la domenica trascorreva in modo allegro, amava uscire, andavamo al bar, nei centri commerciali e a delle feste.

Quando si rimaneva al Centro allietava le domeniche con un divertente Karaoke, era bravo Davide, dovevi sentirlo come cantava a squarciagola, quando poi imitava Riccardo Cocciante era insuperabile.

Davide ci ha accompagnato tante volte al concerto dei Nomadi, a mangiare la pizza; insieme abbiamo partecipato a tante manifestazioni ed incontri con altri gruppi. Era con noi ogni anno anche in occasione della festa di primavera, dove con la sua simpatia movimentava le serate coinvolgendoci. Quanto ci siamo divertiti insieme... Quanti anni siamo stati in vacanza in montagna con Davide, tante passeggiate, tanti giochi, tante chiacchierate. Quanto abbiamo condiviso...

Davide era imprevedibile, all'improvviso di prendeva in braccio e ti coccolava e subito dopo poteva farti un dispetto. Quanto affetto ci ha dato...

Davide ci ha sempre tenuti per mano e continua a farlo. Quanto ci siamo dati, quanto abbiamo ancora da darci... Ciao Davide!

*I tuoi amici
del Rustico Belfiore*



Biblioteca Morcelli - Pinacoteca Repossi

Documenti, cimeli e dipinti
a testimonianza del Risorgimento italiano

*L'eredità
che da' tuoi padri avesti
riguadagnar
la devi con fatica
se possederla
veramente intendi*
(Goethe, *Faust*)

La biblioteca *Morcelliana* apre i suoi archivi per celebrare il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia e presenta, in un'interessante mostra, i propri "tesori" documentari: carteggi, odi, proclami, diari, medaglie, monete e decorazioni, incisioni e dipinti (tra cui i ritratti dei due patrioti Maffoni e Bigoni), armi bianche e da fuoco..., che evidenziano come fin dal Primo Ottocento Chiari non sia stata assente dai grandi eventi risorgimentali. Carbonari, federati, mazziniani, garibaldini hanno lottato per un ideale, sacrificando talvolta anche la propria vita. I documenti, scritti e figu-

rati, ci guidano a conoscere, dai primi cospiratori ai soldati e ai volontari delle guerre d'Indipendenza, la partecipazione dei Bresciani, in particolare dei Clarensi, alla storia del nostro Risorgimento. Da Bigoni e Maffoni, imprigionati dall'Austria a Lubiana (1823-1824), a chi ha partecipato al '48 in Lombardia, alle guerre d'Indipendenza, alla spedizione dei Mille è tutto un accorrere, un fermento, una speranza, spesso una delusione. C'è chi osserva, annota, spera (l'Unità d'Italia), ma anche depreca (la temuta scomparsa dello Stato della Chiesa). Ecco Alesio A. Rota che descrive il '48 e suo figlio G. Battista, il nostro grande storico, che nelle sue *Memorie* paventa la caduta di Pio IX e del suo regno; ecco Sommi Picenardi che raccoglie le memorie di chi ha creduto e "voluto" un'Italia

unita; ecco Paolo Bigoni che scrive alla moglie dalle "bolge infernali" di un carcere austroungarico. Perché ricordare? Perché la memoria ci porta ad abitare tempi e luoghi che, benché scomparsi, sono ancora i luoghi del nostro esserci; o, almeno, che lo possano ridiventare se non vogliamo che nostalgia e sradicamento ci colgano. Libri, carte e soprattutto uomini, che hanno fatto la nostra storia, divengono, come scrive Eugène

Minkowski, *spazio e tempo vissuto* per cui, "umanizzandosi", si caricano di affetti e memorie, di intimità e prossimità. Abitare non è conoscere, è sentirsi a casa, ospitati da uno spazio che non ci ignora, tra le cose che dicono il nostro vissuto; la forza, la venerabilità della tradizione non sta nel suo essere stata, ma nel suo essere ripresa e riguadagnata, sì da perdurare nell'oggi. La mostra non vuol essere soltanto un'opera di erudizione e di conoscenza, ma un *ritorno a casa*, un inizio di cammino verso la riscoperta e la riappropriazione della nostra *eredità*, in cui si radica la nostra identità.

Ione Belotti

8 marzo-7 maggio 2011

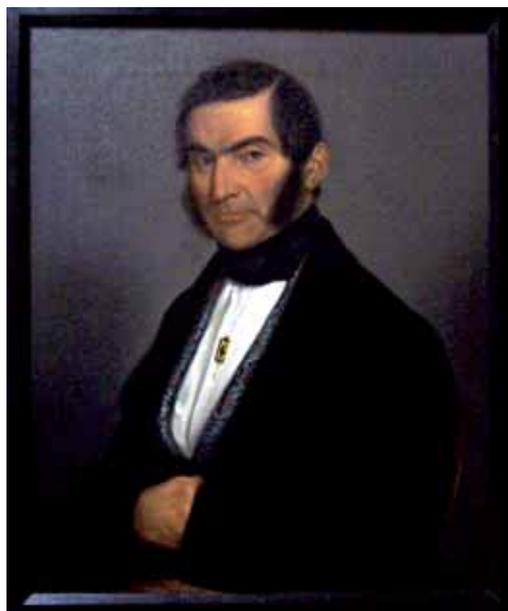
Chiari e il Risorgimento italiano

Fondazione Biblioteca Morcelli
Pinacoteca Repossi - Via Varisco 9

Orari di apertura

da martedì a sabato ore 9.30-12.30
martedì e sabato anche il pomeriggio ore 14-17
Ingresso libero

Per gruppi e scolaresche su appuntamento
(tel. 030 7000730)



Giuseppe Teosa,
Ritratto di Giovanni Maffoni



Decorazione dei reduci
delle patrie battaglie di Chiari



Giuseppe Teosa,
Ritratto di Paolo Bigoni

Don Mazzi e... la pecorella smarrita

Quest'anno i salesiani, in occasione della festa di don Bosco, hanno organizzato alcuni incontri per aiutare i genitori nel loro ruolo di educatori. Tra i vari appuntamenti il più atteso è stato sicuramente quello che ha visto la partecipazione di don Antonio Mazzi, sacerdote impegnato da anni in attività di recupero di giovani e ragazzi in difficoltà. Il relatore ha aperto la serata con un augurio rivolto a tutti noi presenti: uscire dall'incontro 'educatori migliori... e più preoccupati'. Abbiamo colto questa provocazione e qui di seguito trascriviamo alcune impressioni di genitori all'uscita da una chiesa gremita di persone disposte a riflettere sul valore dell'educazione che, come diceva don Bosco, è 'affare di cuore'.

"Mi ha colpito l'osservazione, frutto della sua esperienza, che i cocainomani di oggi sono figli di famiglie 'normali'. Mi ha fatto pensare al rischio che corriamo se, come genitori, non siamo capaci di far 'crescere i nostri figli con salde radici: quelle del dolore, dell'amore e della fede'. A noi il compito di curare queste radici, senza confondere i valori che proponi

con gli pseudo-valori che ci offre la società di oggi".
Michela

"Ogni volta che ascolto queste persone, che vivono ogni giorno accanto ai ragazzi, anche a ragazzi con molti problemi, e ne conoscono tutti i segreti, in principio mi sento sempre molto angosciata e piena di dubbi. Così è stato anche per l'incontro con don Antonio Mazzi; poi, man mano che don Antonio si addentrava nel tema della serata, è riuscito a trasmettere tanta energia positiva e fiducia nelle nostre capacità di genitori. Quello che mi ha colpito di più è stata l'affermazione 'i genitori imparano ad essere tali solo quando i figli diventano adolescenti': adolescenza dunque come periodo più difficile della crescita dei nostri figli, quasi una nuova nascita, ma anche periodo che, se ben indirizzato, può riservarci tante splendide soddisfazioni".
Cinzia

"La cosa che mi ha colpito di più di don Mazzi è stata la sua semplicità e la spontaneità nell'approccio con la gente. Bellissimo è stato il concetto di riprendere la posizione dei ruoli vale a dire:

la madre faccia la madre il padre faccia il padre; inoltre l'importanza della coppia nella famiglia per educare un figlio: tanto è importan-

te il ruolo e il bisogno che ci sia la mamma quando sono piccoli tanto è fondamentale il ruolo del padre quando sono adolescenti".
Lucia

*A cura dell'A.Ge.S.C.
San Bernardino*

Inaugurazione del monumento al Sacro Cuore

Da tempo si desiderava collocare al centro del secondo chiostro di San Bernardino un segno religioso. È con tremito che si voleva intervenire con un'opera moderna in un chiostro antico. Questa fuga di colonne e di archi quattrocenteschi ci parlano di tante pagine di storia religiosa e civile, ci parlano di re e di imperatori, ci parlano di santi e di beati. Fra queste mura son passati il Beato Bernardino da Feltre, San Carlo Borromeo, il Beato Filippo Rinaldi, i Servi di Dio Giovanni Battista Montini e don Elia Comini, martire della carità. Fra queste mura hanno pregato, studiato, lavorato e vissuto i Francescani dell'Osservanza, i Gesuiti, i Benedettini e dal 1926 i Salesiani di Don Bosco. Più facile è stata la soluzione del primo chiostro: la famiglia Ferrari ha trovato sul mercato dell'antiquariato un artistico pozzo secentesco di marmo di Verona e l'ha collocato a memoria di Suor Nives Ferrari. Nel terzo chiostro ha trovato sistemazione la statua marmorea di Maria Ausiliatrice tra ulivi e rose. E nel secondo chiostro, quasi atrio della chiesa di San Bernardino, che cosa si poteva fare? La Provvidenza venne incontro alle nostre ricerche. Una statua marmorea del Sacro Cuore, opera pregevole di artigiano, giaceva in un magazzino a Treviglio con un suo basamento di marmo. Era il patrono della casa salesiana di San Bernardino, come di tutte le case di formazione salesiana. Faceva al nostro caso. San Bernardino, difatti, è stato per una settantina d'anni Aspirantato Salesiano. Ha dato alla Chiesa e alla Congregazione circa cinquecento sacerdoti, religiosi e diocesani, fra cui un Rettor Maggiore, sei vescovi, un servo di Dio, e numerosi missionari. Da quando è scuola cattolica paritaria ha continuato a dare qualche vocazione e numerosi giovani preparati scolasticamente ed educativamente. La valorizzazione della Statua del Sacro Cuore ha posto vari problemi. L'Architetto Giampietro Serina, con l'appassionata collaborazione del marmista Alberto Ferrari, ha proposto il seguente progetto: metterla al centro come di un pozzo ricco di erba e fiori, quasi ad indicare l'abbondanza, la ricchezza, la grandezza e la molteplicità di doni che la Divina Misericordia ha elargito e continua ad elargire. È in parallelo con il primo chiostro quasi a rimarcare le risonanze evangeliche del pozzo. La scritta *Venite ad me omnes* è un invito a tutti di ricorrere con fiducia e confidenza al Sacro Cuore. Dà un significato profondamente educativo a tutto il complesso: attingiamo alla fonte divina la sapienza e l'amore. Lo metteva in luce il Cardinal Ennio Antonelli nel benedirlo e nell'inaugurarlo il 31 gennaio 2011.

don Felice Rizzini



Un sogno di carta

Se vi raccontassimo che conosciamo ragazzi ai quali piace sfogliare le pagine di un dizionario, certamente verremmo accusati d'esser visionari, se non folli. Eppure esiste un mondo magico che si cela dietro le parole; vi sono bambini capaci di svelare il mistero di un incanto composto da suoni e vocaboli. Che sia perché i loro cuori possono immaginarsi le vocali che danzano a braccetto con le consonanti? Che sia, forse, perché le loro menti incontaminate sanno cogliere il bello dell'essenza di ogni cosa? Questo non ve lo sappiamo proprio spiegare, ma siamo sicuri che, se anche voi parteciperete allo spettacolo musicale del Coro di Voci Bianche di San Bernardino, potrete osservare con i vostri occhi come musica e parole possano creare il miracolo.

Così la **Piccola Accademia di Musica San Bernardino** prosegue nella sua attività di originali proposte musicali, dopo *Inni, Musique en toute liberté, Wedding Songs, Il giardino del Gigante, Viaggi oltre il suono* e *Choral pianos*.

L'opera nuova, dopo ben due anni di ricerca e studio,

viene presentata nell'ambito delle manifestazioni musicali di *Chiari musica insieme*, patrocinate dall'Amministrazione Comunale. Si tratta di "Un sogno di carta", un'opera ludico didattica composta dal bergamasco Andrea Nosari su un soggetto di Alessandro Bottelli, composizione per un quintetto di fiati, percussioni, pianoforte, chitarra basso e coro di voci bianche.

Hanno accettato di collaborare con la Piccola Accademia per questo importante progetto i musicisti Evita Gardoni (flauto), Daniela Bezzi (oboe), Gianluca Vertua (clarinetto), Umberto Marcassoli (corno), Oscar Locatelli (fagotto), Fabio Gordi (pianoforte), Daniele Scaravelli (basso elettrico), Giovanni Passera (percussioni), diretti da Stefano Morlotti. Fanno parte del cast anche Federica Arrighetti e Valentina Ferretti, coriste del Coro Nuova Armonia. Direttore delle voci bianche come sempre Roberta Massetti. Il tecnico del Suono è Marco Salvoni e la regia è stata affidata a Giorgio Locatelli.

La scelta della formazione è strettamente legata al carattere dell'opera, ovvero

lavorando con bambini, lo stile musicale è sempre brioso e grottesco con richiami tematici legati alla pedagogia musicale di Kodali e Bartok e strumenti quali i legni riescono ad offrire questa vivacità continua senza cadere in solennità e gravità anche nei momenti poco movimentati. Le percussioni riguardano solo lo strumentario Orff, quindi piccoli strumenti usati regolarmente per l'insegnamento della ritmica nelle scuole primarie. Tale lavoro sta richiedendo prove straordinarie per i coristi, impegno tecnico per creare la scenografia e gestire al meglio le luci e l'audio, impegno artistico per i musicisti e impegno economico importante per la copertura delle spese: viste le ristrettezze generali in cui siamo, la realizzazione di quest'opera è un fatto straordinario.

La storia si svolge nella cameretta di Matteo, un normalissimo bambino che si distrae in continuazione con videogiochi pur di non svolgere i compiti. Richiamato e sgridato dalla propria madre sui suoi continui errori nello svolgere i doveri scolastici in malo modo, viene premiato involontariamente dal padre con un regalo: un grosso vocabolario. Matteo, incredulo del presente

avuto, lo apre e sfoglia con perplessità non capendone l'uso e l'importanza e, leggiucchiando qualche definizione, affaticato e annoiato, si addormenta. Entrando in un sogno profondo il libro comincia a prendere vita, cade dalla scrivania del piccolo Matteo e le pagine si spargono sopra il pavimento in ordine casuale. Tutte le lettere formanti le parole entrano in scena interpretate da ogni singolo elemento del coro posizionandosi in ordine misto e sparso. Le vocali, maestrine del protagonista, prendono Matteo insegnandogli come costruire una parola, spiegandogli il significato, dalla parola alla frase completa, portandolo a svolgere un compito scolastico facendolo sembrare un gioco.

Matteo entusiasta partecipa con grande piacere al tutto e al momento del risveglio, vedendo il suo libro sparso per terra, lo ricompone ringraziando genitori del regalo e le lettere per il loro aiuto nello scoprire il mondo delle parole e di tutto quel che possono dire.

Vi attendiamo, quindi, numerosi sabato 2 aprile alle ore 20.45 e domenica 3 aprile alle 17.30 presso il palazzetto don Elia Comini, in San Bernardino.

Non mancate! □



C'è anche il purgatorio?

C'è anche il purgatorio oltre che il paradiso e l'inferno. Che cosa è il purgatorio? Il purgatorio è lo stato di quanti muoiono nell'amicizia di Dio, ma, benché sicuri della loro salvezza eterna, hanno ancora bisogno di purificazione, per entrare nella beatitudine celeste (vedi compendio del catechismo della Chiesa cattolica N. 210).

Nessuno può entrare in paradiso e vedere e godere Dio faccia a faccia se non è puro come un Angelo. La Madonna ci è entrata anima e corpo perché purissima, immacolata, piena di grazia, di vita divina e di Spirito Santo, ma i Santi, scommetto, prima di entrare nel beato paradiso, avranno dovuto fare una pur breve sosta in Purgatorio. Io dico sempre che una "strinatina" al purgatorio prima di raggiungere il Paradiso, la prenderemo tutti. E beati noi che dopo una vita più o meno lunga, ma con tante inevitabili mancanze, possiamo rimediarle anche dopo morte.

Ma chi ci ha detto che c'è il purgatorio? Innanzi tutto ce lo dice la parola di Dio. Il testo più esplicito del vecchio testamento si ha nel secondo libro dei Maccabei dove è detto che, dopo la battaglia, il condottiero, Giuda Maccabeo, raccolse una somma di denaro e la mandò al tempio di Gerusalemme perché fosse offerto un sacrificio di espiazione per i peccati di coloro che erano morti in battaglia. È dunque santo e salutare il pensiero di pregare per i morti perché vengano sciolti dai loro peccati (vedi Il libro dei Maccabei 12,43-46).

San Paolo nella lettera ai Corinzi parla di un fuoco purificatore: "Se l'opera che uno

costruì sul fondamento (Gesù Cristo) resisterà, costui ne riceverà una ricompensa; ma se l'opera sarà bruciata, sarà punito: tuttavia egli si salverà, però come attraverso il fuoco" (I Corinzi 3,14-15). Ne fa accenno anche l'apostolo Pietro, che paragona la purificazione della Fede a quella dell'oro che si prova col fuoco (1 Pietro 1,7).

La chiesa poi fin dai primi tempi ha onorato la memoria dei defunti e ha offerto per loro suffragi, in particolare il sacrificio eucaristico, affinché purificati possano giungere alla visione beatifica di Dio. La chiesa raccomanda anche le elemosine, le indulgenze e le opere di penitenza a favore dei defunti. Ora ci domandiamo: quali sono le pene che le anime provano in purgatorio? Tanti teologi e predicatori, specialmente del medioevo, parlano di fuoco come si parla di fuoco nell'inferno con la differenza che nell'inferno le pene del fuoco saranno eterne, e nel purgatorio saranno temporanee e temperate dalla certezza che finiranno e che purificano per l'ingresso in paradiso. Il fuoco dell'inferno nessuno sa di che natura sia, il fuoco del purgatorio è tutt'altro che il fuoco che brucia qui da noi. I mistici, in particolare santa Caterina da Genova, dicono che il purgatorio è un grande mistero di amore e di dolore. Il Papa Benedetto, mille volte benedetto, illustrando la vita di santa Caterina da Genova, ha accennato a quel fuoco di amore che ella, per rivelazione ha avuta da Dio, ha insegnato e non è un fuoco fisico, ma tutto interiore e spirituale. Santa Caterina, dice il Papa, lo ha descritto mirabilmente in un trattato sul purgatorio che ella scrisse. Secondo lei è un fuoco

d'amore che prova l'anima di mano in mano che si purifica, un desiderio spasimante di vedere Dio e di unirsi definitivamente a lui.

Nello stesso tempo questo desiderio infuocato è anche un grande fuoco di dolore per avere offeso Dio infinitamente amabile.

Nessuno proverà tanto dolore di aver offeso Dio, anche venialmente, come le anime del purgatorio. Quindi il dolore nel purgatorio è tutto mistico e mirato alla purificazione e a raggiungere quanto prima la visione di Dio in paradiso. Questa è la tesi di santa Caterina sul purgatorio.

Noi possiamo aiutare le anime sante del purgatorio a liberarsi dalle loro pene pregando per loro, in particolare offrendo e facendo celebrare delle Sante Messe, facendo elemosine, opere di carità, opere di penitenza,

offrendo indulgenze, quelle plenarie specialmente, che sono la remissione di tutti i peccati e di tutte le pene dovute ai peccati, come il perdono d'Assisi del 2 agosto che è una indulgenza potente, tanto attesa dai nostri cari defunti e da noi tanto svalutata e dimenticata.

Ce ne accorgeremo quando anche noi ne avremo bisogno. Visitare i cimiteri accendendo ceri e ornando le tombe di fiori senza pregare e offrire Messe, è completamente inutile. I nostri morti li incontriamo in chiesa a Messa, non visitando le loro tombe. Quanto tempo e soldi sprecati a riguardo dei defunti! In ultimo diciamo: quanto sarebbe bello andare in paradiso subito dopo la morte! Ma quanto amore a Dio e al prossimo ci vorrà?!? Solo con questo amore si può evitare il purgatorio.

Insomma, proviamoci. □

Anagrafe parrocchiale

dal 16 gennaio al 14 febbraio

Battesimi

1. Andrea Dotti
2. Cristina Ghilardi
3. Michele Tomasoni
4. Ludovica Pagani
5. Giulia Vezzoli

Defunti

10. Rosa Cirimbelli	di anni 71
11. Attilio Bersini	80
12. Adelaide Cavalleri	93
13. Domenica Chiari	85
14. Divina Saullo	92
15. Anna Massetti	83
16. Annunziata Begni	72
17. Annunziata Tagliento	90
18. Fabiano Ramera	79
19. Serena Malzani	90
20. Lorenzo Gozzini	80
21. Marinella Fogliata	53
22. Angela Terzi	81
23. Luigia Ferrari	87
24. Cassiano Moreni	79

Prestazioni da record

Sabato 15 gennaio 2011 il Salone Marchettiano ha ospitato ancora una volta l'Atletica Chiari-1964 Libertas che festeggiava le prestazioni dei propri atleti ottenute nella stagione agonistica 2010, presenti, fra gli altri, l'assessore allo sport Campodonico ed il Presidente della Libertas-Lombardia dott. Danesi. Una stagione ancora in crescendo sia a livello societario che per la bontà dei risultati a livello individuale, alcuni di pregio. Tanto per cominciare, mai come nel 2010 la nostra società era entrata nelle classifiche federali, limitatamente al maschile, in tutti i campionati di società, prove multiple comprese. Non è cosa da poco, poiché è un impegno su più fronti, dalla categoria ragazzi a quella assoluta, e tutto quanto denota uniformità e completezza dei risultati, unica società in provincia di Brescia. Entrando nello specifico, il merito maggiore è da ascrivere alla squadra allievi (93/94) sesta in regione e presente alla "finale A" in quel di Maiano del Friuli. Bravissimi i saltato-

ri, dodicesimi nella classifica nazionale ed eccezionali i lanciatori, primi in Lombardia e "secondi" in Italia, dietro alle Fiamme Gialle, in assurda competizione.

Per le prestazioni individuali qualche atleta ha collezionato più titoli, tra regionali, provinciali e competizioni nazionali, indoor e all'aperto: su tutti lo junior Mauro Moletta anche per la sua notevole prestazione di mt. 4,50 nel salto con l'asta. Altri campioni regionali sono stati Valentin Tatarus che nel salto triplo ha chiuso la stagione con mt. 14,26, seppur indoor, e l'allievo Luca Peggion, fra i migliori in Italia, con mt. 4,20 nell'asta. Anche la cadetta (del 1995) Katia Belusi ha vinto qualche titolo. Ma a Katia quasi riusciva il "colpo... nazionale": infatti è arrivata seconda e medaglia d'argento ai campionati italiani di Cles (TN) anche lei nel salto con l'asta e mt. 3,00. Nel salto triplo stagione da incorniciare per l'allievo Davide Ghidini, 13,53 metri agli italiani di Rieti, che con lo junior Roberto

Urgnani si cimenta anche nelle prove multiple. Buone le prestazioni di altri astisti quali Giulia Pedretti e Luca Piantoni, anche loro presenti ai campionati italiani.

Detto della performance della squadra segnaliamo tra i lanciatori Stefano Cucchi (14,85 di peso 43.90 di disco) in eccellente posizione nelle graduatorie nazionali. Campionati nazionali anche per Guido Zini nel martello con mt. 47,46 e record di società per Nicola Garzetti con mt. 45,14, sospinto dall'amico-rivale Mirko Belotti e dall'ottimo martellista Alberto Rota. Proficua annata, anche se ancora di studio, per il cadetto Cristian Vezzoli, anche lui presente a Cles con 46,81 di martello. Il 4 luglio 2010 sulla pista di Aosta, Simone Goffi, junior del 92, corre i 100 metri in 10"98, fissando un prestigioso record di società, ma la stagione di Simone... è tutta lì. Luca Cavalli, classe '93, è veramente il velocista per tutte le stagioni e tutte le distanze: 11"04, 22"75, 51"44 dai cento ai quattrocento, tutti record personali e di buono spessore. Ancora nella velocità in grande spolvero i cadetti Stefano Goffi ed Edoardo Festa (del '96), mentre prosegue l'ottimo lavoro di Francesco Fattori tra i mezzofondisti e siamo sicuri che nel 2011 potremo cogliere i primi frutti. Non possiamo certo dimenticare chi non ha vinto titoli, ma che comunque si è ben distinto, come Sarpong, Leni, Fogliata, Milini, Belotti, Cro-

PELLI, Pozzi, Ruggeri, Strinasacchi, Fravezzi, Zani, Franceschetti, Maffetti, Rillosi ed altri ancora. Sono tutti atleti importanti per l'ennesima buona stagione dell'Atletica Chiari che, anche quest'anno, ha avuto il plauso della Federazione di atletica leggera per la qualità e soprattutto per la bontà delle gare svoltesi sugli impianti di via SS. Trinità.

Franco Ducci

Esiste un posto al mondo dove lo sport ha contribuito a portare la pace. Non è una grande città: laggiù, nel cuore del Kenya, tra le montagne non si sono mai disputate Olimpiadi, né mai vi arriveranno grandi eventi. Eppure quel che succede a Kapsait, centro di 2000 abitanti, è di portata mondiale. Nella vallata si fronteggiavano le tribù Marakwet e Pokot. Non avvenivano grandi battaglie, comunque grandi zuffe e rubeirie reciproche di animali mantenevano una tensione continua. Qui l'ex corridore Erick Kimaiyo, sostenuto dall'iseano Gabriele Rosa e da un gruppo di bresciani, ha creato un centro di allenamenti per ragazzi aperto a tutti e, aiutando la scuola della tribù avversaria, ha portato motivi di distensione. Così scuola e corsa, istruzione e allenamento non solo hanno portato risultati prestigiosi a livello mondiale ma hanno anche indotto i Marakwet e i Pokot ad andare almeno un po' più d'accordo. Quindi niente olimpiadi a Kapsait ma qui, in un piccolo villaggio, si è svolta una piccola storia ed è nato un grande esempio.

Bruno Mazzotti



Consiglio Affari Economici

Verbale CPAE del 18 gennaio 2011

Presenti: Mons. Rosario Verzeletti, don Giovanni Amighetti, don Alberto Boscaglia, Flavio Carradore, Stefano Facchetti, Luigi Cogi, Sonia Masserdotti, Luciano Mena, Oscar Traversari.

Alle 20.45 inizia il consiglio. Dopo la preghiera viene dato per letto il verbale della seduta del 9/11/10, già pubblicato su "l'Angelo" di dicembre.

Mons. Rosario ricorda ai consiglieri il ruolo e il valore di servizio alla comunità parrocchiale del CPAE, alla luce della Lettera pastorale del Vescovo "Tutti siano una cosa sola" e richiama la conformità allo Statuto del consiglio stesso.

Per quanto riguarda la situazione economica, come ogni anno entro aprile occorre presentare in curia il resoconto annuale generale, pertanto tutte le realtà parrocchiali forniranno il loro bilancio per essere inserito nel modello informatico unificato fornito dalla Diocesi a tutte le parrocchie. Su questa dichiarazione viene calcolato il contributo annuale della Parrocchia alla Curia.

Il prevosto comunica che il Duomo è dotato di un nuovo organo, donato da una famiglia clarense. L'organo sostituito, ormai inadeguato per il funzionamento limitato e alterno, sarà comunque riparato e destinato alla chiesa del cimitero. Per l'illuminazione della facciata del Duomo si faranno alcune prove prima di sottoporre il progetto all'approvazione

definitiva della sovrintendenza. Con l'assicurazione è stata concordata l'entità dei danni alla "Cappella delle Grazie" in Duomo, cifra già destinata alla ditta incaricata per il restauro. Per quanto riguarda gli affitti, è valutata positivamente la proposta di far effettuare i versamenti tramite banca. Si comunica inoltre che il negozio in via Garibaldi sarà lasciato libero per la rinuncia dell'attuale commerciante, ma sono già pervenute richieste di persone interessate all'ambiente.

Tra le varie si discute in particolare della definizione di un accordo che interessa il Centro giovanile sia nei confronti della confinante Casa di riposo, sia del Comune. In entrambi i casi è auspicabile una soluzione che definisca per sempre e in modo chiaro i rispettivi diritti. Per la Casa di riposo sono da definire da una parte l'alloggio del cappellano (garantito da un lascito specifico), dall'altra c'è da dare una valutazione obiettiva della striscia di terreno ceduto dal ricovero all'oratorio ai tempi della costruzione del Cg, oggetto di convenzione ormai da tempo scaduta e che la direzione della Casa di riposo non intende più rinnovare. Si è deciso di attendere il parere della Curia, richiesto da tempo, e una eventuale perizia obiettiva all'esperto diocesano.

Alle ore 23.00 circa con la preghiera finale si chiude la seduta.

Il verbalista

Offerte

dal 16 gennaio al 14 febbraio

Opere Parrocchiali

N. N.	500,00
Vendita libri 5 anni con Mons. Rosario	50,00
S.O.S	500,00

Restauro Chiesa di Santa Maria

Cassettina Chiesa domenica 16 gennaio	9,00
Cassettina Chiesa domenica 23	9,00
Cassettina Chiesa domenica 30	9,00
Cassettina Chiesa domenica 6 febbraio	40,00
Offerta Gruppo Alpini di Chiari in occasione del 68° anniversario di Nikolajewka	100,00

Tetto del Duomo

Cassettina Chiesa domenica 16 gennaio	38,00
Cassettina Chiesa domenica 23	33,00
Cassettina Chiesa domenica 30	4,00
Cassettina Chiesa domenica febbraio	17,00
Busta natalizia della generosità	119,00
N. N. Busta natalizia della generosità	20,00
Busta natalizia della generosità - VE - LO	100,00
N. N. un grazie a Mons. Rosario	50,00
R. G. in ricordo dei propri defunti	20,00
N. N.	60,00
Offerte chiesa ospedale dal 24 al 30 gennaio	545,00
N. N.	20,00
N. N. in memoria di Cirillo Massetti nel 17° anniv. della morte	100,00
Offerte Duomo-S. Maria domenica 30 gennaio	2.753,02
Associazione Autieri	250,00
In memoria di Giuseppe Sigalini	500,00
A. G.	50,00
Busta natalizia della generosità A.	50,00
N. N.	100,00
N. N.	50,00
N. N.	20,00
N. N.	20,00

Oratorio - Casa della Famiglia

Offerte Cassettina centro Chiesa	158,00
Giuseppe Del Frate - parte guadagno	
vendita libro in memoria Mons. A. Zanetti	300,00
In memoria di Amelia Festa	300,00

Chiesa del Cimitero

N. N. in memoria di Bortolo	25,00
-----------------------------	-------

Caritas

In memoria di Amelia Festa	300,00
----------------------------	--------



Faustino Pini

21/10/1904 - 17/3/1990

Il tuo ricordo è sempre vivo nel mio cuore

A.



Lucia Morandini

9/10/1931 - 28/11/2010

I tuoi cari ti ricordano



Mario Bosio

5/10/1930 - 24/2/2010



Adriana Consolati

23/9/1932 - 6/1/2011

Il fratello e le sorelle la ricordano con tanto affetto



Adele Dotti ved. Baldelli

26/8/1930 - 28/6/2009

Cara mamma Adele, i tuoi figli, tua sorella e i tuoi nipoti ti ricordano a chi ti ha voluto bene.

Tuo Pietro



Natalina Pederzoli

20/12/1947 - 23/3/2010

È solo un anno che il Signore ti ha chiamato a sé, ma ci manchi tanto e ci conforta solo il fatto che da lassù tu ci proteggi e vegli su di noi.

Gigi, Marco, Alberto, Laura



Roberta Galli in Galli

18/11/1965 - 29/3/2009

Non so dove vanno le persone che muoiono... ma so dove restano. Nel cuore, per sempre. Ciao Roberta.

Mamma, papà, Camilla, Emma, Robertina



Giuseppe

Dotti

22/10/1901 - 22/03/1979



Angela Rossi

ved. Dotti

29/5/1906 - 9/3/2006

Carissimi mamma e papà, vi ricordano con affetto la figlia Mariuccia e quanti vi hanno voluto bene, in particolare la famiglia Marella.



Il Signore è il mio pastore: nulla manca ad ogni attesa, in verdissimi prati mi pasce, mi disseta a placide acque.

(dal Salmo 23)

Amelia Festa

26/1/1946 - 10/3/2006



Antonio Ducci



Laura Paccanelli

In occasione del cinquantesimo anniversario di sacerdozio di **Alessandro Marino Ducci**, avvenuto il lontano 18 marzo 1961, i fratelli e le sorelle Peppina, Cesare, Luigi, Rosaria, Matilde, Aldo, con le rispettive famiglie, insieme al fratello Alessandro, commemorano felicemente questa occasione nel ricordo degli amati e indimenticati genitori **Antonio Ducci e Laura Paccanelli**.

Euro 250,00

Associazione Pensionati Chiari

Euro 100,00

Mazzotti Maddalena, Tosi Maurizio, Scalvini Adele

Euro 70,00

Festa Francesco

Euro 60,00

N.N., Frialdi Giancarlo

Euro 50,00

Suore Ancelle della Carità, Pini Casta Lucia, N.N., Famiglia Marchini, Rossetti F., Piantoni A., Machina Tarcisio, Mura Fontanella, Penna Enrico, Dotti Rossi Natalina, Bosis Franco, Betella Luigi, Mantegari Tarcisio, Calvetti Maria, Mondini Ottorino, Vezzoli Carlo, Setti Alessandro, N.N., Galli Roberto, Ravelli Attilio, Terzi Zani, Famiglia Vezzoli, Delfrate Piero, Famiglia Martelengo, Passaro Agostina Sebastiano, Mazzotti Angelo, Colossi Antonietta, Baroni Pierluigi e Antonella, Festa Maddalena, Facchetti Severino, Grassi Adolfo, Grassi Franco, Sigalini Giuseppe, Campa Mario, Don Cesare Verzeletti, Famiglia Metelli, Rovatti Rosalia, Beletti Giovanni, Ebranati Alessandro, Vezzoli Gianfranco, Rigamonti Mario, Zanetti Giuliana, Pescali Palma Morsia, Tosi Ester, Rocco Mario, Bettinardi Molinari, Vezzoli Olmi, Mombelli Scalvi, Gini Franco, Caruna Mario, Scalvini Gigliola, Scalvini Rachele, Pagnotta Maria, Massetti Primo, Ferrara Leonardo e Margherita, N.N., N.N., Treu Patrizia, Pescali Margariti Egle, Margariti Giorgio, Antonelli Sandro, Bonotti Giorgio, Viola Serena, Cacciani Pancera, Famiglia Cavalleri, Zambelli begni, Ghilardi Zoni, Campiotti Cesare, Carminati Domenica Marini, Lorini Belotti, Mingotti Valerio, Faccoli Giulia, Perego Sergio, Vezzoli Giulio, Piscopo Silvio, Metelli Duca, Metelli Mario, Terzi Carolina

Euro 40,00

N.N., Faccoli Ennio, Faglia

Sorelle, Viti Roberto, Bosetti Tino, Facchetti Arsenio, Famiglia Plebani, Festa Giovanni, Famiglia Carminati, Festa Giulio, Siverio Mario, Recenti Liliana, N.N., Piccinelli Luciano, Peta Margherita, Grassini Fratelli, N.N., Corlazzoli Garzetti, Fontana Erminia, Serina Mario, Olmi Luigi, Donghi Garzetti, Carsana Pasquale, Cropelli Masala, Bariselli Luigi, N.N.

Euro 35,00

Salogni Lubiana, Vezzoli Giovanni, Cirimbelli Enrico, Cirimbelli Raffaele, Salvoni Renato, Guerrieri Moleri, Moleri Giovanna, Riccardi Primo, Moletta Silvio, Gritti Maria Alborghetti, Begni Facchetti, Sigalini Mario, Passi Evasio, N.N., Frialdi Lina, Barbariga Giovanna

Euro 30,00

Barbogio Faustino, N.N., N.N., Cropelli Angelo, N.N., N.N., N.N., Carini Lucia, Piantoni Maria, Bedogna Maria Luisa, Bortolini Franco, Cavallet Marella, Mazzotti Emberto, Goffi Felice, Goffi Michele, Serina A., Famiglia Fogliata, Manenti Francesco, Gozzini Vezzoli, Piantoni Angelo, Piantoni Luigi, Vitali Sergio, Acerbis Gianfranco, De Antoni Anna, Gritti Omar, Ramera Faustino, Ribolla Luciano, Molinari Pasqua, Pederzoli Ottorino, Pedersoli Roberto, Piceni Luigina, Famiglia Mondella, Zotti Angela, Paderno Celestino, Bosetti Paolo, Consoli Piero, Baglioni Guglielmo, Pedrinelli Luigi, Begni Fausto, Salvoni Giovanni, Forlani Mario, Grasselli Raffaella, Pedrinelli Stefano, Dotti Anna, Baroni Maria Pierina, Montini Angelo, Famiglia Piantoni, Baresi Ranghetti, Zini Laura, Rossi Giovanna, Salvi Lisetta, Schieppati Maurizio, Recenti Ester, Mantegari Attilio, N.N., Metelli Giulia, Boccali Giampaolo, Boccali Girelli, Grassi Faustino, Salvoni Mauro, Baroni Anna, Rubagotti Alba, Rubagotti Carlo, Baresi Dina, Festa Luigi, Festa Emi-

lio, Festa Fausto, Cucchi Machina, Bellinardi Stefano, Zini Francesco, Moleri Monica, Grasselli Raffaella, Ranghetti Giuseppe, Acerboni Virginia Baresi, Ribola Bresaola, Famiglia Masserdotti, Libretti Gabriella, Terzi Roberto, Terzi Guglielmo, Tonoli Aldo, Tonoli Sergio, Antonelli Gian Mario, Terzi Riccardo, Girelli Francesco, Terzi Serina Giulia, Iore Alberto, Claretti Mary, Cagna Giovanni, Bresciani Enrico, Platto Bresciani Michela, Facchetti Lucia, Goffi Gian Battista, Piantoni Ines, Borghetti Francesco, Festa Schivalocchi, Festa Emilio e Liliana, Festa Giulio, Mondini Gabriella, Ravelli Tony e Piera, Arrighetti Lucio, Rubagotti Luciano, Zipponi Mari- lena, Facchetti Natale, Volpi Cavalleri, Baroni Maria, Facchi Adelchi, Salvoni Pagnoni, Ghilardi Silvia, Ghilardi Monica Sardi Roberto, Bergamaschi Enzo, Lonati Achille, Lonati Giuseppe, Goffi Alfredo, Facconi Giuseppe, Siverio Santino, Terzi Angela, Iore Ezio, Lonati Roberto, Vezzoli Tarcisio, Raccagni Giorgio, Pizzamiglio Ida, Famiglia Biccocchi, Cogi Giovanni, Cogi Luigi, Sigalini Giuliano, Ravelli Bruna, Cucchi Giovanni, Famiglia Giacobbi, Bisceglia Michele, Rossi Giuseppe, Parietti Giovanni, Bertelli Salvoni, Mombelli Gaio, Mombelli Lucia, Vertua Elena, Massetti Angela, Biccocchi Alessandra, Consoli Giulia Monfardini, Puerari Emanuela, Alessandri Fabio, Lorini Amabile, Siverio Irma, Buffoli Mario, Vezzoli Luigi, Caratti Paola, Iore Severino, Casaletti Platto Angelo, Maifredi Enrico e Monica, Belloli Mary, Iore Natale, Bossini Fulvio, Zorba Prandolini, Antonelli Maria, Locatelli Giulia, Raineri Valerio, Locatelli Luigi, Campodonico Franco, Sguazzi Cecilia, Cassetti Teresa, Claretti Bruno, Vavassori Leni, Gazzoli Mari, Morandini Ester, Braghini Maristella, Vermi Bruno, Bertolini Belotti, Fogliata Adelina, Traversari Giovanni, Begni Umberto,

Iore Vincenzo, Bonaita Attilio, Ghilardi Renato, Vezzoli Franco, Gozzini Emilio, Gozzini Giovanni, Frosio Rina, Serina Faustino, Serina Tarcisio, Simoni Mario, Memini Olindo, Begni Luigi, Serina Amalia, Vezzoli Agostino, Iore Nadia, Zerbini Luigi, Menni Bortolo, Menni Giovanni, Piatti Antonio, Rossi Francesco, Cadeo Ginetta, Vertua Francesco, Bosetti Anna, Goffi Umberto, Verzeletti Severino, Terzi Santo, Trainini Angela, Pedrinelli Blandina, Fogliata Rosa, Massetti Emilio, Caravaggi Augusta, Olmi Enrico, Siverio Dario, Lorini Angela, N.N., Sagalese Covrello Anna, Baresi Maria, Bosetti Umberta, Bariselli Aldo, Rossini Adele, Cenini Anna, N.N., Danesi Giovanni, Vezzoli Agostino, Festa Angelo, Festa Bicelli, Mantegari Mazzotti, Sirani Vertua, Marini Riccardo, Verzeletti Claudio, Aiardi Mondella, Rocco Giovanni, Inselvini Gianfranco, Rocco Alberto, Mercandelli Evelina, Capitano Gianfranco, Mercandelli Mauro, Borgogno Ester, Corbetta Aldo, Goffi Libretti, Serina Natale, Ramera Severo, Bianchi Andrea, Scandola Aurelio, Bellotti Giacomo, Boldrini Piero, Fermi Iole, Carminati Ferdinando, Bonometti Mario, Alessandrini Gianbattista, Belotti Ferdinando, Chiari Felice, Barbariga Francesco, Capra Piergiorgio, Grassi Vittorio, Pescini Antonio, Recenti Volpi Laura, Maifredi Angela, Begni Arzuffi Armida, Metelli Paolo, Scalvini Lonati Tilde, Festa Luigi, Nelini Giuseppe, Magrinello Anna, Pedrini Paolo, Partegiani Foglia, Carminati Egidio, Calabria Fausto, Salvoni Giuseppe, Salvoni Renato, Carminati Lorenzo, Faglia Bruno, Mazzotti Galli, N.N., Fogliata Raffaello, N.N., Scalvini Machina, Scalvini Cucchi Domenico, Ferrari Giorgio, Ferrari Giannino, Morsia Zani, Delpanno Gentile Metelli, Turrotti Santo, Camoni Bortolo, Betella Pietro, Delpanno Francesca, Ferrari Alfredo, Masneri Cadeo, Gualdi Facchetti

Mese di marzo

Domenica 6 marzo
IX del tempo ordinario

Mercoledì 9 marzo

Le ceneri (digiuno e astinenza)

Inizio della Quaresima

Ss. Messe con imposizione delle ceneri secondo l'orario feriale consueto.

Ore 16.30 e ore 20.30 Celebrazione della Parola di Dio con rito di imposizione delle ceneri (Duomo)

Venerdì 11 marzo (astinenza)

Ore 15.00 Via Crucis (S. Maria)

Ore 20.45 Via Crucis al Centro Giovanile 2000

Domenica 13 marzo

I di Quaresima

Ore 15.30 **Rinnovo delle Promesse Battesimali per ragazzi ICFR 2** (Duomo)

Nel pomeriggio Meeting zonale dei chierichetti

Dal 13 al 20 marzo nella nostra Zona Pastorale vivremo la Settimana di Animazione Vocazionale.

Preghiamo per tutte le vocazioni

(programma dettagliato sugli avvisi settimanali)

Lunedì 14 marzo

Ore 20.45 Consiglio Pastorale Parrocchiale (CG 2000)

Martedì 15 marzo

Ore 20.45 Consiglio Pastorale per gli Affari Economici (Casa Canonica)

Mercoledì 16 marzo

Ore 20.30 Centri di ascolto nella case, in collegamento con la Radio parrocchiale

Giovedì 17 marzo

Scuola di Preghiera per giovani, presieduta dal Vescovo Luciano (a Brescia, in Cattedrale, ore 20.30)

Venerdì 18 marzo (astinenza)

Ore 15.00 Via Crucis (S. Maria)

Ore 20.45 Via Crucis presso la Quadra di **Marengo**

Sabato 19 marzo **Solennità di san Giuseppe**

Domenica 20 marzo

II di Quaresima

Mercoledì 23 marzo

Ore 20.30 Centri di ascolto nella case, in collegamento con la Radio parrocchiale

Giovedì 24 marzo

Giornata di digiuno e preghiera per i missionari martiri

Dalle 12.00 alle 13.00 ora di preghiera, in S. Maria Scuola di Preghiera per giovani, presieduta dal Vescovo Luciano (a Brescia, in Cattedrale, ore 20.30)

Venerdì 25 marzo

Solennità dell'Annunciazione del Signore

Giorno di astinenza

Ore 15.00 Via Crucis (S. Maria)

Ore 20.45 Via Crucis presso la Quadra di **Villatico**

Ore 20.45 Incontro per genitori, padrini e madrine dei Battesimi di domenica 27 marzo (CG 2000)

Domenica 27 marzo

III di Quaresima

Ore 11.00 e 16.00 Celebrazione dei Battesimi DL Day per ragazzi delle medie (a Samber)

Mercoledì 30 marzo

Ore 20.30 Incontro per tutta la comunità in preparazione alla visita della Madonna Pellegrina di Fatima nella nostra comunità *(Un invito speciale agli educatori degli Oratori e alle famiglie)*.

Sarà presente don Vittorio de' Paoli, Assistente Spirituale Nazionale del Movimento Mariano di Fatima (CG 2000)

Giovedì 31 marzo

Scuola di Preghiera per giovani, presieduta dal Vescovo Luciano (a Brescia, in Cattedrale, ore 20.30)

Mese di aprile

Venerdì 1 aprile (astinenza)

Ore 15.00 Via Crucis (S. Maria)

Ore 20.45 Via Crucis presso la Quadra di **Zeveto**

Ore 20.45 Incontro per genitori, padrini e madrine dei Battesimi del mese di aprile (CG 2000)

Domenica 3 aprile

IV di Quaresima

Ogni venerdì dalle 9.40 alle 11.00

Adorazione Eucaristica

(in Sant'Agape)

Ogni sabato dalle 15.30

È presente un confessore in Duomo

CENTRI DI ASCOLTO - QUARESIMA 2011

I **Centri di Ascolto** si svolgeranno nei **mercoledì 16 e 23 marzo, 6 e 13 aprile, alle ore 20.30**, nei **luoghi indicati di seguito**; ciascuno può scegliere il luogo a lui più comodo. Le famiglie che si sono rese disponibili ad aprire la porta della loro casa per questi incontri e gli animatori che li guideranno sono lieti di accogliere chiunque voglia partecipare (speriamo tanti!).

Non fatevi quindi scrupolo ad andare in casa di altri, ma accogliete con gioia e generosità questa bella opportunità di pregare insieme riflettendo sulla Parola di Dio.

Giuseppina Verzeletti

Via Isidoro Clario, 23

Casa S. Angela

Via Card. Rangoni, 11

Casa di Riposo

Viale Cadeo, 13

Ester Facchi Giori

Via SS. Trinità, 38

Emilia Ravizza

Via Lunghe, 1a

Eugenio Cancelli

Via Lunghe, 18

Lucia Marella Mombelli

Via S. Sebastiano, II trav. 4

Beatrice Zipponi

Via Leonardo da Vinci, 39

Francesco Facchetti

Via Giovanni XXIII, 5

Renato Salvoni

Via D. Filippo Rinaldi

Gianni Vezzoli

Via Sala, 15

Elia Facchetti

Via Marco Polo, 25

Severino Facchetti

Via Carducci, 19

Maria Tognoli

Via Cimitero, 3

Chiesa Ospedale

Via Mazzini, 4

Chiesa di San Giovanni

Chiesa di San Bernardo

Chiesa di Muradello

Tarcisio Mantegari

Via Mons. Gazzoli, 5

Pietro Serlini

Via Cattarello, 2/p

Fam. Cadei

Via Bosco Levato, 1

Chiesa del Santellone

(Venerdì sera, ore 20.30)

Domenica 13 marzo alle ore 18.00 (in Duomo):
Santa Messa con il mandato agli educatori dei Centri d'ascolto